

Oggi e domattina alle urne per il rinnovo delle amministrazioni locali
Al voto Trieste e 179 Comuni.

Un quinto degli elettori è concentrato a Trieste dove deve essere rinnovato anche il consiglio provinciale - La scadenza riguarda soltanto il 2 per cento di tutto il corpo elettorale - Situazioni molto differenziate, nel Nord come nel Mezzogiorno

Table with election results for Trieste (Comunali) showing votes and percentages for various parties like PCI, PdUP, etc.

Table with election results for Castellammare di Stabia (Comunali) showing votes and percentages for various parties like PCI, PdUP, etc.

Riepilogo dei 48 Comuni (Sistema proporzionale) showing total votes and percentages for various parties.

Oggi e domattina si vota per le amministrative in 180 comuni sparsi per tutta l'Italia, una cinquantina dei quali superiori ai cinquemila abitanti.

La differenza tra le situazioni che si presentano nei vari comuni è molto marcata. Si pensi alla particolarità del caso-Trieste (per il ruolo del gruppo cosiddetto del Melone); alle caratteristiche, tutte da centro operaio, di Castellammare di Stabia; alla predominante fisionomia agricola e artigianale dei centri pugliesi e siciliani interessati alla tornata amministrativa.

La struttura politica dei comuni del Nord è molto differenziata. In alcuni casi si hanno partiti maggioritari, in altri invece si assiste a situazioni di pluralità di forze.

Grottaglie aspira a «lanciare» il lavoro degli artisti-operai

Berlinguer nella città pugliese amministrata dal PCI - Incontro con i «maestri» che tramandano la tradizione delle ceramiche - A Nardò il problema numero uno è l'acqua

Però è come al solito l'artigianato, e dovrebbero intervenire l'Istituto per il commercio estero quanto il Parlamento, con leggi adeguate. A volte qualcuno si è mosso, cadendo anche nel ridicolo. Come per quella mostra di artigianato pugliese organizzata in tal modo dalla Regione e dall'OCF a Düsseldorf, in Germania, e alla quale sono affluiti 23 (ventitré) visitatori.

A Luino la DC messa sotto accusa anche dagli ex alleati

Dal nostro inviato

LUINO (Varese) - Tra i quattordici comuni della Lombardia chiamati alle urne, Luino è il più popoloso: oltre 15 mila abitanti, 11.863 elettori. Nel corso della campagna elettorale sono intervenuti i massimi leader del pentapartito, da Spadolini a De Mita, da Craxi a Pietro Longo, a Zanone, De Mita, forse senza volerlo, un risultato lo ha strappato: ha fortemente irritato i socialisti locali, contribuendo a mettere in forse una eventuale alleanza che il segretario cittadino del PSI, Carlo Forza, non aveva incoraggiato ma nemmeno respinto.

Il Melone arriva lacerato al voto Con il PCI per salvare Trieste

Dalla nostra redazione

TRIESTE - Seggi aperti da tramontata a Trieste per l'elezione del Consiglio comunale e di quello provinciale. Le due assemblee dell'autunno scorso, sono rilette da gestioni commissarie, dopo la caduta sul bilancio della Giunte. Entrambe le amministrazioni erano formate da rappresentanti del Melone, la lista locale che detiene dal '78 la maggioranza relativa. La campagna elettorale (si rinnovano anche i dodici

Questa legge è un invito ad essere violata

Cara Unità,

La legge 2 aprile 1968 n. 482 che regolava la disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private fino a pochi mesi fa, in caso di mancata assunzione, prevedeva la sanzione pecuniaria di un importo pari al 10 per cento del monte di riserva (invalidi, orfani ecc.) prevedeva quale sanzione una multa che andava da un minimo di 5.000 lire a un massimo di 50.000 lire.

LETTERE all'UNITA'

Ottant'anni che meritano di essere raccontati

Cara direttore, sono ormai 63 anni che mi batto in difesa dei diritti delle classi lavoratrici. Infatti, all'inizio del 1919, a 17 anni, partecipai ai 45 giorni di sciopero guidati da Bruno Buozzi, Francesco Misiano, Amadeo Bordiga, in cui la classe operaia ottenne le maggiori conquiste fino allora raggiunte. Per annullare la borghesia capitalista, nel marzo del 1919, creò, sovvenzionò e armò il teppismo fascista.

Io tutti gli anni vado a Savelli a trascorrere le ferie, ma le ferie più belle della mia vita le ho trascorse in compagnia della mia gente di Buenos Aires dove ho potuto constatare che ho trovato il mio vero paesello, con la gente che parlando con me si esprimeva con il genuino dialetto savellese; ma all'occasione usavano anche l'italiano, mescolato con il castigliano. A Buenos Aires, dove in compagnia di mia moglie siamo dimorati circa un mese, non ci siamo sentiti in un Paese straniero né tanto meno in una terra lontana. In tutte le strade si vedono insegne luminose e targhe pubblicitarie e di negozi in lingua italiana; in molti negozi si trovano proprietari o commessi italiani o di origine italiana, gente laboriosa che in Argentina ha fatto e fa onore all'Italia.

Ma il giornalista chi lo compenserà per quello che ha perduto?

Spettabile redazione,

Io e mia moglie, da anni, abbiamo un negozio adibito a rivendita di giornali. Io e mia moglie, da anni, abbiamo la tessera del PCI. Ho voluto specificare quest'ultima cosa non per avere più attenzione, ma per dare più risalto alla delusione che ho avuto nel leggere sull'Unità del 26 maggio l'articolo dal titolo: «Giornali: nuovi scioperi ma il governo tace».

Un alloggio in affitto? (la provvidenza e la speculazione)

Cara Unità, su un settimanale di sole inserzioni che si pubblica qui a Torino, un annuncio ha attirato la mia attenzione. Lo riporto integralmente: «Offro alloggio in affitto equo canone recente... zona Francia... di 1 camera tinello cucinino bagno a piccola famiglia... referenziata con 2 persone che lavorano... solo se dove affittare adesso l'alloggio sia in vendita (e non già venduto). Scrivere C.I.». Questo annuncio mi era sembrato, leggendolo, un «dono della Provvidenza», alla quale peraltro ho sempre creduto poco. Infatti proprio in quei giorni mi misi a giro in pensione era arrivata la notizia che il loro alloggio in affitto è stato posto in vendita. Ti lascio immaginare la loro costernazione. Mio padre si è immediatamente ammalato. Mia mamma è decisa a dar fondo a tutti i risparmi, che comunque non basteranno, per acquistare l'alloggio. Così, quell'annuncio così insolito mi era parso una soluzione di tutti i problemi. E mi chiedevo perché l'ignota inserzionista ci tenesse tanto a che l'alloggio fosse in vendita, tanto da farne una vera e propria clausola.

Malgoverno e delle inerzie nella gestione della città

Fabio Inwinkl

Omaggio del PCI alla tomba di Amendola

ROMA - Nel secondo anniversario della scomparsa dei compagni Giorgio e Germaine Amendola, una delegazione del PCI ha reso omaggio alla tomba del dirigente comunista.

La fine della mezzadria nell'aprile dell'82

Cara direttore,

Partito comunista del 1939. Ero un ragazzo con ricchezze, tutti allora, figlio di contadini della Val d'Aosta, un tempo, a scanso vi era una mezzadria medievale, diretta da agrari fondatori delle squadre nere fasciste, manganellatori dei propri contadini, sfruttatori a sangue. Già prima della liberazione fu costruita un'ossatura sindacale contadina per le lotte per una ripartizione migliore del prodotto. Poi vennero le grandi battaglie contro Scelba e la sua polizia, con le bandiere della pace sugli alberi, sui pagliai, sui camini dei contadini, nel mese di aprile 1982, con la legge sui patti agrari hanno avuto ragione: le loro lotte, le loro bandiere, le riunioni... Invece le chiamate in caserma dei carabinieri, gli avvisi dei Tribunali, i processi, le scomuniche non hanno vinto.

2.000 a Savelli 25.000 in Argentina 250 al banchetto

Cara Unità,

proposito di Argentina, a Buenos Aires vivono, da circa trent'anni, tutti i miei familiari: un fratello con famiglia, una sorella con famiglia, tanti zii, nipoti, tutti i miei amici d'infanzia e i compagni di scuola; da una stima del giornale La voce dei calabresi che si stampa a Buenos Aires, risulta che sono circa venticinquemila (fra emigranti e loro figli e nipoti) provenienti tutti dal medesimo paesello di Calabria (Savelli, Castanzaro) che anch'io ho dovuto lasciare ventidue anni fa per stabilirmi in Toscana. Si pensi che il paese, Savelli, ora conta soltanto duemila abitanti circa.

60 in poco tempo nel nome di La Torre

Cara Unità,

siamo un gruppo di giovani comunisti che proprio in questi giorni abbiamo costituito un nuovo circolo della FGCI in Sannicandro Garganico in provincia di Foggia. La spinta ci è stata data dai tanti problemi che giorno per giorno i giovani devono superare nella realtà meridionale. Abbiamo ritenuto giusto dedicare questo circolo al compagno «Pio La Torre».

La natura, il mare...

Cara Unità,

ho 23 anni e desidero corrispondere con ragazze o ragazzi italiani che sappiano il francese. Mi interessano il football, la musica, i viaggi, la natura, il mare... Il mio indirizzo è: 22 rue Khadir Ali, MEZIANE KHENOUCI (Tizi Ouzou - Algeria).

Allarmanti dichiarazioni del ministro della Sanità

Altissimo vuol far pagare farmaci e visite mediche

«La riforma è come una Ferrari ma noi abbiamo benzina solo per una 126» - Lo Stato garantirebbe solo gli interventi chirurgici e l'assistenza in caso di malattie gravi

SANREMO — Il Servizio sanitario è sull'orlo della bancarotta, non c'è una lira, e allora bisogna rovesciare la riforma sanitaria come un guanto. Niente più assistenza diretta, dovremo pagare il medico di famiglia che lo specialista e solo in un secondo tempo potremo ottenere il rimborso. Queste clamorose dichiarazioni sono state fatte a Sanremo dal ministro della Sanità Altissimo durante il congresso nazionale dei patologhi clinici (i medici che si occupano delle analisi di laboratorio, riuniti per affrontare argomenti di grande interesse come la prevenzione e la diagnosi delle malattie dei reni, i problemi dei malati in dialisi o in lista d'attesa per il trapianto renale. Le dichiarazioni dell'on. Altissimo, applaudite dai congressisti, sono state presentate come «un'ipotesi programmatica» sulla quale «tutte le forze politiche dovranno riflettere attentamente», considerando quali siano le effettive risorse finanziarie che il nostro paese può destinare alla tutela della salute e le conseguenti scelte che bisognerà coraggiosamente affrontare.

Lo Stato, sempre secondo il ministro, potrà assumersi copertura totale soltanto per «i grandi eventi» e per «interventi chirurgici e le malattie gravi»; la restante patologia «meno impegnativa» dovrà essere parzialmente a carico dei cittadini. A questo punto le domande d'obbligo sono almeno due. Il ministro ha parlato a titolo personale, oppure le ipotesi programmatiche coinvolgono tutto il governo? E se le idee di Altissimo venissero messe in atto, in quale situazione si troverebbero i cittadini a reddito basso, i malati cronici, i malati di vecchiaia e i nuovi che, stando a una recente ricerca, sembrano più numerosi di quanto comunemente si creda? Sfortunatamente il ministro ha parlato nella tarda serata di venerdì e poi ha lasciato il Casinò di Sanremo — dove il congresso ha sfrattato temporaneamente le roulette sostituendole con attrezzature scientifiche sofisticate — sicché nessuno ha fatto in tempo a chiedergli nulla. Prima di partire l'on. Altissimo ha pronunciato una diagnosi quasi infuata sulla riforma sanitaria. La riforma — ha detto — è una legge indubbiamente valida che può essere paragonata a una Ferrari; ma noi abbiamo benzina solo per una Fiat 126. Il sistema sanitario, così com'è, non può funzionare perché da una parte assorbe il 5% del prodotto interno lordo, e dall'altra prevede la gratuità delle prestazioni e dei servizi per tutti. Ci troviamo quindi di fronte a una alternativa secca: o vengono destinate alla Sanità maggiori risorse economiche, accompagnate però da severissime norme di controllo sulla gestione e sull'uso del servizio, o si programma una riforma in grado di autofinanziarsi, oppure saremo condannati a vivacchiare alla giornata.

I grandi impegni della medicina sociale, gli interventi chirurgici ed alto livello di cura, le terapie delle malattie più gravi rimarranno fuori della porta; si perpetuerà ancora il triste fenomeno dei cosiddetti viaggi della speranza, l'emigrazione all'estero di malati che non trovano cure in patria. Il servizio sanitario affermando che è stato un errore caricare di significati politici e miracolistici la legge di riforma, ed è stato un errore dilatare la spesa aumentando le richieste di prestazioni e servizi gratuiti. In pratica, il ministro ha detto che il servizio sanitario nazionale non è ancora uscito dal grande limbo delle cose incomplete. Altissimo l'ha riconosciuto, aggiungendo che «non è stato possibile creare un servizio di informazione affidato all'organizzazione sanitaria periferica e sulle più diffuse patologie». Ma tutto questo è accaduto perché sono stati commessi degli errori, il più grave dei quali, sempre a giudizio del ministro, è consistito nella mancata attuazione del numero programmato per la facoltà di medicina. Il risultato è che oggi un medico costa tre volte e mezzo rispetto a un qualsiasi altro laureato.

Non solo. Vi sarebbero spinte tendenti a costituire un servizio sanitario nazionale a misura del numero dei medici esistenti, invece che in relazione alle esigenze dei cittadini. Bisogna quindi che il ministro degli Interni e quello del Lavoro ripariano gli errori. Soprattutto dobbiamo constatare che siamo l'unico paese dell'Est e dell'Ovest nel quale non esiste l'assistenza indiretta per la medicina generica e quella specialistica, esercitata al di fuori delle strutture pubbliche.

Che il Servizio sanitario sia malato, e forse in modo grave, non c'era bisogno che lo rivelasse il ministro della Sanità, ciascuno può constatarlo ogni giorno sulla propria pelle. Resta comunque il fatto che la terapia annunciata dall'on. Altissimo non è davvero quella giusta.

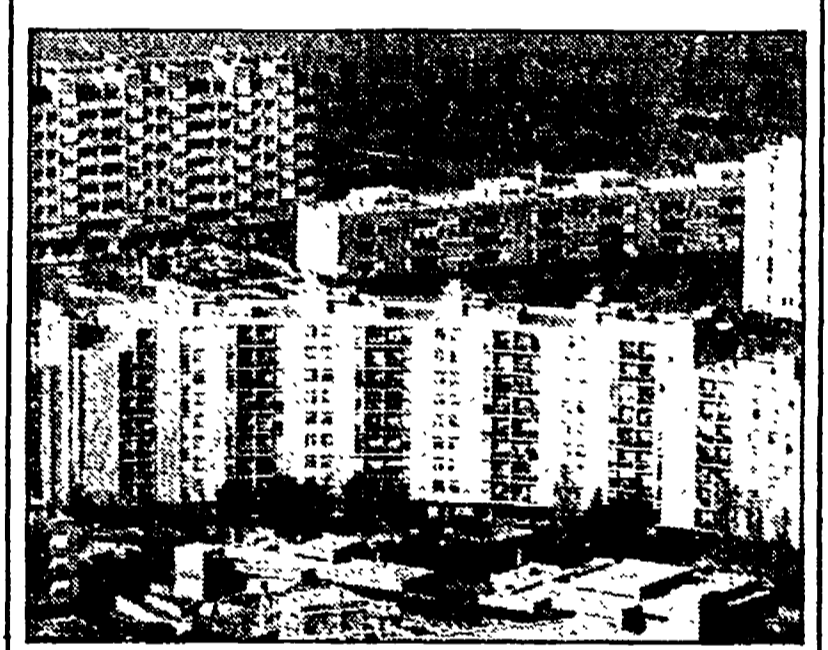
Flavio Michellini

Marcora difende il «partito degli industriali»

ROMA — Una nutrita schiera di esponenti della sinistra centroeuropea e uscite dalla composizione elettorale del proprio tradizionale blocco politico e di interessi. Il ministro dell'Industria Marcora che, proprio alla vigilia del voto amministrativo di questi giorni, ha parole gradite alla Confindustria. Dice Marcora che i modi e i tempi della disdetta della scala mobile «possono essere suscettibili di dissensi, ma che in fondo la Confindustria non ha tutti i torti. Infatti — è sempre la tesi del ministro democristiano — nonostante la buona volontà di tutti è trascorso quasi un anno senza che siano stati aggrediti i meccanismi che creano l'inflazione». Conclusione: dalla mossa confindustriali potrebbe addirittura scaturire «un nuovo tipo di industrializzazione più aderente alle esigenze della produzione e della competitività dell'industria italiana. Ma l'ultimo passaggio è quello che suona più preoccupante: «Non è interesse di questi giorni, ma di un futuro di crisi di tali proporzioni da poter mettere a repentaglio lo stesso nostro sistema democratico». Ma a chi è diretto l'ammonimento, da parte di un ministro dell'Industria che mostra tanta comprensione per le «buone ragioni» del «partito confindustriale»?

Intanto le segreterie dei partiti di governo sembrano preoccuparsi molto di più dei riflessi

che le elezioni di oggi potrebbero avere sulla tanto chiacchierata e ormai imminente «verifica». I socialdemocratici rovesciano sulla DC il sospetto che essa voglia «ridurre il chiarimento a niente di più che un balletto grottesco». La DC, con Galloni, replica sullo stesso tono, avvertendo i partiti laici e socialisti di non pensare che i risultati elettorali di questa tornata di amministrative dovessero dare a questo o quel partito qualche punto in più, quanto influirebbe a «livello nazionale». E i problemi del Paese? Osserva il compagno Giorgio Napolitano, in un'intervista al «Messaggero»: «Non c'è dubbio che vengano dalla DC le maggiori resistenze alle misure di riforma che si impongono in questi tempi di contrattazione per il pubblico impiego». Osserva il compagno Giorgio Napolitano, in un'intervista al «Messaggero»: «Non c'è dubbio che vengano dalla DC le maggiori resistenze alle misure di riforma che si impongono in questi tempi di contrattazione per il pubblico impiego». Osserva il compagno Giorgio Napolitano, in un'intervista al «Messaggero»: «Non c'è dubbio che vengano dalla DC le maggiori resistenze alle misure di riforma che si impongono in questi tempi di contrattazione per il pubblico impiego».



Contro la crisi degli alloggi

Sunia: una finanziaria pubblica per lanciare il «risparmio-casa»

Una proposta per rastrellare i risparmi delle famiglie che vogliono l'abitazione in proprietà

ROMA — Il SUNIA, l'organismo di promozione degli alloggi, vuole estendere il suo campo d'azione, coinvolgendo nel discorso più generale sulla casa, i proprietari degli alloggi in cui abitano. In linea con quest'obiettivo ha presentato pubblicamente ai partiti, alle forze sociali, al governo precise proposte per rilanciare l'edilizia residenziale in affitto e in proprietà, facendo finalmente decollare il risparmio-casa. Lo ha fatto a Roma, durante una manifestazione, presenti i massimi dirigenti del sindacato, il presidente on. Pietro Amendola, il segretario Antonio Bordieri e il segretario aggiunto Silvano Bartocci.

La gravità e la complessità del problema della casa, la necessità di trovare sbocchi positivi alla crisi degli alloggi — ha sottolineato Bartocci svolgendo la relazione su «Programmi integrati, risparmio-casa, nuove forme di investimenti, finanziaria pubblica» — hanno suggerito lo studio di soluzioni diverse. In questo senso si colloca l'idea di un canale alternativo a quello ordinario per la gestione del risparmio delle famiglie finalizzato all'acquisto di un alloggio, senza ricorrere a meccanismi che richiedono nuovi contributi pubblici, che non sostengono la domanda, ma la prelevano e la riducono. Per questo il SUNIA suggerisce la costituzione di una finanziaria pubblica, utilizzando le risorse dei fondi di quozienza e dei depositi cauzionali delle locazioni. Nella prima dovrebbe essere diretto il risparmio delle famiglie italiane.

Come si è giunti a quest'idea? Tenendo conto dell'esperienza di alcune regioni. Nella ultima decade sono stati costruiti oltre quattro milioni e mezzo di appartamenti. Sette abitatori ogni mille abitanti. Un vero e proprio record. Una grande quantità di cemento. Ma si è costruito in modo non razionale, con costi elevati. La metà della

Claudio Notari

Convegno a Napoli sul dirigente scomparso

Amendola e l'Europa Terza via, dialogo Est-Ovest

I due temi affrontati negli interventi di De Martino e di Andreotti - Relazione di Fanti sull'europeismo comunista

Dall'inviato NAPOLI — Giorgio Amendola e l'Europa: il tema è stato scelto, a due anni dalla scomparsa del grande dirigente comunista, dalla fondazione che porta il suo nome. Nel dibattito che ha animato il convegno — sotto la presidenza di Maurizio Valenzi — questo orizzonte è stato assunto nel senso più ampio. È venuto in primo piano il nodo della pace e della distensione. È l'obiettivo è stato puntato sulla crisi che investe i paesi europei per indicare la possibilità di nuovi percorsi, in primo luogo alle forze storiche in cui si divide il movimento operaio del continente. Non a caso la relazione di Francesco De Martino, con la quale sono stati aperti i lavori — seguita poi da quella di Fanti e di Giulio Andreotti — ha fatto largamente perno sui temi della «terza via».

Un punto di analisi è comune a tutti gli interlocutori: l'Europa è vitalmente interessata a proporsi, in un mondo che rischia lacerazioni sempre più profonde, come fattore di distensione e di equilibrio. La crisi del sistema capitalistico — questo è il filo del ragionamento di De Martino — è diventata permanente, anche se non catastrofica. Sono mutate le basi oggettive sulle quali finora si è retto il sistema, e un senso di precarietà e di dubbio mina la coscienza di chi è impegnato nel nostro tempo non sono quelli dell'età di Turati. Vengono anche lanciate idee — nota De Martino, riferendosi al discorso di Rimini di Claudio Martelli — come quella di una alleanza tra il socialismo e il comunismo, come vogliono le forze conservatrici e neoliberaliste.

È il problema del Paese? Osserva il compagno Giorgio Napolitano, in un'intervista al «Messaggero»: «Non c'è dubbio che vengano dalla DC le maggiori resistenze alle misure di riforma che si impongono in questi tempi di contrattazione per il pubblico impiego». Osserva il compagno Giorgio Napolitano, in un'intervista al «Messaggero»: «Non c'è dubbio che vengano dalla DC le maggiori resistenze alle misure di riforma che si impongono in questi tempi di contrattazione per il pubblico impiego».

È possibile raggiungere il traguardo finale della cooperazione tra le due parti in cui è divisa l'Europa, tra blocco della CEE e blocco del COMECON? Certo, i due blocchi sono tutt'altro che omogenei. I loro rapporti reciproci hanno attraversato fasi alterne. Già Aldo Moro — osserva Andreotti — metteva sull'avviso che il cammino avviato con la conferenza di Helsinki non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza «per un cammino lungo, faticoso e difficile». E tuttavia, afferma il leader democristiano, anche in un panorama affascinato come l'attuale «i fili tenui della trattativa non debbono essere recisi». Il rapporto tra l'Occidente e l'Oriente europeo deve essere arricchito, anche con la novità della politica di Helsinki. Per questo obiettivo — sottolinea Andreotti — l'Italia dovrebbe assumere un ruolo pilota conforme alla larga base che su una politica di questo respiro si può ottenere, anche oltre la

maggioranza governativa; se vogliamo essere «efficaci operatori di pace, dobbiamo rinnovare l'impegno a nulla lasciare perché la distensione sia salvaguardata, la via del negoziato si affermi come l'unica valida, il campo della libertà sia esteso fino a generalizzarlo. Più direttamente ancorata all'esperienza di tredici anni di partecipazione dei comunisti italiani al lavoro del Parlamento europeo, la relazione di Guido Fanti, presidente del gruppo comunista a Strasburgo. In questo campo, Amendola ha scritto una pagina politica in cancellabile: la sua forte personalità ha lasciato un'impronta che può essere feconda. E da questa frontiera, da questo terreno di lotta, il PCI non vuole tornare indietro. «L'Europa — afferma Fanti — potrà evitare la decadenza solo se saprà trovare in se stessa le forze propulsive della sua unità economica e politica». Ora i problemi incalzano, e la crisi economica mondiale «non può essere combattuta in ordine sparso, paese per paese, o peggio accentrando le tendenze protezionistiche e le chiusure nazionalistiche. I partiti della classe operaia, in Italia e altrove, sono dunque i più interessati a mandare avanti un processo democratico di unità europea, superando gli ostacoli e i vincoli attuali (per questo, De Martino ha criticato le posizioni del PCI e dei laburisti inglesi). Nella cornice della villa Pignatelli di Chiaia, al convegno era presente una folla di parlamentari, studiosi, militanti politici di tutto lo schieramento democratico, e familiari di Amendola.

Candiano Falaschi

Un milione di studenti e centomila insegnanti alle prese tra pochi giorni con le nuove norme

Licenza media: come cambiano gli esami

Tre prove scritte, un colloquio «pluridisciplinare», un'occasione di verifica dell'applicazione dei programmi del '79 - I ragazzi dovranno parlare non solo di quel che sanno, ma anche di quel che sanno fare - Problemi di aggiornamento per gli insegnanti

ROMA — Riguardano più o meno un milione di studenti, trecentomila insegnanti circa a dieci giorni dal loro inizio poco si sa e molto si teme. Siamo parlando dei nuovi esami di licenza media, che entro il prossimo giugno saranno in vigore per gli studenti di terza media. Un'occasione importante, dunque, per tracciare il bilancio, il primo almeno, di un'esperienza tutta ancora da verificare. Cominciamo col dire che sarebbe un'illusione credere che il «nuovo» si sia imposto in tutte le scuole medie del Paese. «I programmi sono difficili», dice Franco Baratta del Cidi, l'associazione di insegnanti che dell'aggiornamento e della qualificazione ha fatto il suo cavallo di battaglia. «Dove sono stati svolti, è stato necessario un duro lavoro collegiale, un esempio che, l'esame del prossimo anno, si è già fatto diventare «educazione linguistica», riguarda, sia pure in diversa misura, tutte le discipline e le attività, complete dunque, allo sforzo di tutti gli insegnanti perché deve fornire all'alunno l'uso del linguaggio in tutte le sue funzioni e forme».

Un esempio che, l'esame del prossimo anno, si è già fatto diventare «educazione linguistica», riguarda, sia pure in diversa misura, tutte le discipline e le attività, complete dunque, allo sforzo di tutti gli insegnanti perché deve fornire all'alunno l'uso del linguaggio in tutte le sue funzioni e forme». Un esempio che, l'esame del prossimo anno, si è già fatto diventare «educazione linguistica», riguarda, sia pure in diversa misura, tutte le discipline e le attività, complete dunque, allo sforzo di tutti gli insegnanti perché deve fornire all'alunno l'uso del linguaggio in tutte le sue funzioni e forme».

«I programmi sono difficili», dice Franco Baratta del Cidi, l'associazione di insegnanti che dell'aggiornamento e della qualificazione ha fatto il suo cavallo di battaglia. «Dove sono stati svolti, è stato necessario un duro lavoro collegiale, un esempio che, l'esame del prossimo anno, si è già fatto diventare «educazione linguistica», riguarda, sia pure in diversa misura, tutte le discipline e le attività, complete dunque, allo sforzo di tutti gli insegnanti perché deve fornire all'alunno l'uso del linguaggio in tutte le sue funzioni e forme».

«I programmi sono difficili», dice Franco Baratta del Cidi, l'associazione di insegnanti che dell'aggiornamento e della qualificazione ha fatto il suo cavallo di battaglia. «Dove sono stati svolti, è stato necessario un duro lavoro collegiale, un esempio che, l'esame del prossimo anno, si è già fatto diventare «educazione linguistica», riguarda, sia pure in diversa misura, tutte le discipline e le attività, complete dunque, allo sforzo di tutti gli insegnanti perché deve fornire all'alunno l'uso del linguaggio in tutte le sue funzioni e forme».

Una lettera di Marianetti e una risposta

Ma dov'è lo scandalo?

Riceviamo dal segretario generale aggiunto della CGIL la seguente lettera. «Caro Macaluso, mantengo fede all'impegno assunto di non proseguire in questi giorni la polemica che c'è stata dentro la CGIL sulla «marcia della pace». Ma non ho intenzione di subire ulteriormente e passivamente la polemica settaria e falsificatrice del tuo giornale. Ancora oggi l'Unità afferma che la divisione nel sindacato sono state provocate dai socialisti. Ciò ignora soprattutto la verità, perché i socialisti hanno solo difeso le posizioni unitarie della Federazione clamorosamente messe in causa da un disinvoltato ripensamento di gran parte dei comunisti. Poi ignorano anche le dichiarazioni di un po' più obiettive di Lama su come sono andate le cose. Adesso basta. Sono pronto, pur non contando sull'obiettività del tuo giornale, a fornire tutta la documentazione sugli imbrogli di gruppi di Comitato; su documenti confezionati a seconda delle circostanze e dei destinatari; su appelli di paternità contestati e contrastati; su adesioni talvolta false, e quindi smentite, talvolta equivoche in quanto risultano essere dovuti a strutture sindacali. Se chi ha scritto l'articolo di oggi ha bisogno di socialisti da mangiare a colazione, è difficile che or-

mai ne trovi disponibili. Comunque non fra i socialisti della CGIL, i quali ben altra correttezza, comunque, hanno sempre mostrato anche in occasione di iniziative che vedevano diversità di opinioni all'interno dell'organizzazione. Cordiali saluti. AGOSTINO MARIANETTI. Innanzitutto il tono e il linguaggio di questa lettera: c'è da pensare che ad Agostino Marianetti siano saltati i nervi. Ci sia consentito un invito alla calma. Oppure il segretario generale aggiunto della CGIL prenderà questo invito come una prova di settarismo, di falsificazione, di mancanza di obiettività? No, invece, per quello che ci riguarda intendiamo sfidare la questione: cioè che cosa egli intende per lotta per la pace oggi e, soprattutto, le ragioni dell'atteggiamento della componente socialista della CGIL che, agli occhi di qualsiasi cristiano, non può che risultare di-

Crisi regionale azzerata dalla DC

Puglia: pentapartito ormai allo sfascio

BARI — La crisi alla giunta regionale pugliese è al punto zero. La DC ha deciso di interrompere le trattative con le forze di maggioranza e di convocare incontri bilaterali con tutti i partiti democratici. La reazione dei laici e dei socialisti è stata dura. «Questa DC non ha voglia di smettere una politica clientelare e basata sull'assistenzialismo», hanno detto in una conferenza stampa. Polemica, invero, tardiva da parte di DC. Così quella che doveva essere una crisi pilotata, poco più di un ripistolo, è diventato un terremoto politico. La verifica tra le forze di governo iniziata già quindici mesi fa, si è tinta di giallo negli ultimi giorni con la pubblicazione di un documento segreto, sottoscritto negli stessi giorni in cui i partiti di maggioranza stavano decidendo la riconferma del quadripartito, da socialisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali, agli stessi fini ad oggi all'opposizione. Nel documento si auspica tra l'altro il loro ingresso in giunta. Irritata, la DC ha preso a pretesto l'intera vicenda per sanare contrasti e faide inter-partitiche e azzerare la situazione. Secondo i socialisti le vie ora sarebbero due: «o la DC sceglie di passare all'opposizione, o va ad un accordo con i comunisti». Si tratta di un puro espediente propagandistico. E vero che la DC mostra un'attenzione nuova verso i comunisti. Ma nella manovra c'è anche il tentativo di dividere le forze della sinistra proponendo alleanze che ancora non trovano né argomenti né proposte in grado di sorreggerle. Su questa vicenda una dichiarazione del compagno Giacomo Princigalli della segreteria regionale del partito: «Di fronte alla grave situazione di crisi, il pentapartito pugliese, DC e PSI continuano le loro inuttili e pericolose schermaglie. In realtà la drammatica ingovernabilità della Regione Puglia deriva dal totale ed irreversibile fallimento del centro-sinistra ed al suo modo di governare. I comunisti ritengono sia necessario ed urgente che tutti i partiti democratici si incontrino per un esame comune di una situazione divenuta ormai insostenibile».

Maria Giovanna Maglie

Domani apertura «formale» dopo 3 anni di inchieste e di polemiche

Le richieste del PG alla Cassazione per Piazza Fontana

«7 aprile»: via al processo (ma soltanto per rinviarlo)

È ormai certo lo slittamento all'inverno - Forse Toni Negri e gli altri capi dell'Autonomia rinunceranno a presentarsi - La verità processuale si avrà solo nell'83

ROMA — Comincia male, questo processo 7 aprile, nel senso che prende il via per fermarsi subito. Domattina nell'aula-bunker del Foro Italo, la stessa del processo Moro, con i medesimi aiuti popolari e togati, dovranno comparire a giudizio un'ottantina tra capi e gregari dell'Autonomia organizzata. Ma la prima udienza, per ora, potrebbe anche essere l'ultima.

realtà. L'Autonomia organizzata è stata qualcosa di più. Secondo alcuni «pentiti» ha funzionato da vero e proprio supporto strategico delle Br, nonostante le notevoli divergenze teoriche esistenti. Le due organizzazioni sarebbero state legate — sempre secondo il racconto dei «pentiti» — da una «struttura di cerniera»: gli «autonomi» avrebbero formato dei nuclei clandestini armati di cinque o sei persone, nei quali le Br piazzavano un loro rappresentante.

Qui non si discutono le «armi della critica» ma si combatte la «critica delle armi». Del resto, chi potrebbe ancora parlare di «processo alle idee», di «criminalizzazione del dissenso», quando nell'elenco dei capi d'accusa figurano due omicidi, tre tentati omicidi, un tentativo di sequestro, quattro attentati dinamitardi, l'incendio di un'azienda, due rapine, tre tentate rapine, l'importazione di esplosivi, l'organizzazione di campi paramilitari con bombe e armi da guerra, una sfilza di furti, e via dicendo? Cosa c'entrano le idee, ad esempio, con una sentenza di rinvio a giudizio del «7 aprile» — ma si reprime il «dissenso armato»

— nella quale «si accennò alla possibilità di mettere fuori uso centrali telefoniche e centrali elettriche e di colpire con attentati un giornalista e un professore (che Negri conosceva) perché ritenuti nemici?». Ottanta imputati dovranno rispondere di fatti e misfatti che hanno disegnato la storia dell'Autonomia organizzata. Il dibattimento in aula, quando comincerà sul serio, sarà la verifica decisiva degli indizi, delle prove e delle testimonianze raccolte dai magistrati a carico di ciascuno delle persone rinviate a giudizio. Soltanto in questa sede potrà essere definita, finalmente, anche una verità processuale.



Sergio Criscuoli



Gianedele Maletti

Guido Giannettini

Ma ci sono le energie per un'inversione di rotta. Un convegno del PCI a Salerno

I mille pericoli che la giustizia corre ogni giorno, ogni minuto nel sud d'Italia

Dal nostro inviato SALERNO — Tre avvocati ed un magistrato ammazzati da camorra e terrorismo; un altro giudice, Alfonso Lambertini, scampato per miracolo sette giorni fa ad un agguato nel quale un commando della camorra gli ha ucciso la figlia undicenne; «Alf» Rosanova, temuto capo della Nuova Camorra, assassinato da killer andati a «giustiziarlo» sin dentro all'ospedale dove era ricoverato; rapine ed estorsioni quotidiane, trenta omicidi dall'inizio dell'anno ad oggi. È tutto accaduto a Salerno, ma questo drammatico «bollettino di guerra» potrebbe descrivere con sufficiente precisione la storia recente di Napoli e di Palermo, della Calabria e di altre zone calde del Mezzogiorno d'Italia. Fatti di repubblica insanguinati ed atterziti dai poteri violenti della mafia e della camorra. Città-frontiera dove la macchina della giustizia e le strutture dello Stato perdono colpi di fronte all'offensiva della delinquenza organizzata. La giustizia, appunto. Come sta combattendo e cosa sta opponendo allo strapotere della violenza organizzata?

discusso ieri assieme ai magistrati, avvocati ed operatori della giustizia concludendo che, se non proprio a mani nude, certo lo Stato sta fronteggiando il fenomeno con uomini ed armi ancora insufficienti. «All'assedio in atto da parte di camorra e malavita — aveva detto nell'introduzione il segretario della federazione PCI, De Luca — le istituzioni stanno rispondendo come spesso accade nel Mezzogiorno: inadeguatezza di mezzi, lentezza nel riparare ai ritardi accumulati, compiacenze e connivenze, nel peggiore dei casi. Qualche cifra, per capire. Su 15 Preture distribuite sul vastissimo territorio provinciale, ben 6 sono prive del titolare; la carenza dei giudici istruttori e pubblici ministri è diffusa, facendo pensare mentre si avverte come indispensabile la creazione di una nuova sezione penale; più di 12 mila cause pendono ormai congelate alla sezione lavoro ed a duecento le dovrebbero essere gli unici due magistrati rimasti in quell'ufficio, visto che gli altri due li impegnano sono stati inopinatamente trasferiti. Una situazione pesante, della quale però — ed il dato è estremamente po-

sitivo — i numerosi avvocati e magistrati intervenuti nel dibattito hanno parlato con franchezza e senza reticenze. È emerso con chiarezza che le punte avanzate di queste categorie, pure esposte in prima persona all'attacco camorrista e pur avendo pagato un prezzo già alto in vite umane, non intendono rinunciare alla difesa dello Stato e delle sue istituzioni: «Ma a patto — come ha avvertito Doccassini, dell'Associazione Nazionale Magistrati — che ognuno faccia la sua parte. E allora, per essere chiari, bisogna dire che ora il governo ed il Parlamento devono intervenire con ogni strumento a disposizione per permettere il regolare svolgimento del lavoro del magistrato. Una questione, quella del ruolo delle istituzioni, della quale i magistrati e gli avvocati avevano già parlato nel documento approvato subito dopo l'agguato al giudice Lambertini e sulla quale Luigi Santalucia, di Magistratura democratica, è voluto ritornare: «Continuando a registrare una profonda e drammatica inefficienza delle istituzioni che in più

punti hanno già manifestato segni di cedimento alla penetrazione della delinquenza organizzata». Una accusa pesante, ma non dettata dall'emozione degli ultimi avvenimenti. Diversi episodi, infatti, dimostrano che quanto Magistratura democratica denuncia non è invenzione. E da più parti, anche ieri, è stato citato il caso del capogruppo democristiano al Comune di Salerno arrestato per chiare collusioni con la malavita organizzata.

Mille pericoli, quindi, ed un cumulo di difficoltà per il funzionamento della macchina della giustizia nel Mezzogiorno e per chi a questa macchina lavora quotidianamente. Ma un dato confortante — sottolineato e ripreso da Magro Bernat e Luciano Violante nei rispettivi interventi — esiste e non va sottovalutato: vi sono le energie e le potenzialità, qui nel Mezzogiorno sulle quali far leva per una profonda inversione di rotta. Lo stesso convegno di ieri, la partecipazione appassionata ed intelligente di magistrati ed avvocati, lo ha dimostrato.

Federico Geremicca

Pesanti accuse del giudice di Mestre

Seviziavano i vecchietti nove infermieri arrestati

VENEZIA — Domani il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, Fojadelli, comincerà a interrogare i nove infermieri della Casa di riposo di Mestre, in carcere da venerdì scorso, sotto l'accusa di aver inflitto maltrattamenti, vessazioni di ogni genere e vere e proprie sevizie agli anziani ospiti dell'istituto, bisognosi invece di assistenza e di cure. Il carico di accuse nei confronti di Adriano Cerato, 28 anni, Luigino Gomirato, 30 anni, Lino Moneghel, 43 anni, Vittorio Mulacchié, 45 anni, Daniele Memo, 31 anni, Giancarlo Maso, 32 anni, Arnaldo Checchin, 41 anni, Cesario Zenetti, 47 anni e Bruno Celesia, è presente: violenza privata, minacce, maltrattamenti, atti di libidine e violenza carnale.

Un quadro di imputazioni decisamente raccapricciante, tali da far pensare che il reparto infermeria (che ospita una settantina di pazienti) della Casa di riposo di via Spalti fosse stato trasformato in un lager. È stato lo stesso consiglio di amministrazione della Casa di riposo, un ente pubblico che ospita 400 anziani e ha 170 dipendenti a dare il via, con un esposto, all'incarico della magistratura veneziana.

Lo conferma Loris Andrioli, presidente del consiglio di amministrazione. Verso la fine dell'anno scorso, infatti, furono denunciati maltrattamenti nei confronti dei nostri ospiti. Abbiamo dato subito il via da una inchiesta amministrativa interna dalla quale, purtroppo, abbiamo tratto la convinzione della fondatezza delle accuse, non siamo riusciti a identificare nessuno dei responsabili. Allora abbiamo immediatamente provveduto ad inoltrare una denuncia alla magistratura.

È stata un'inchiesta difficile per la paura di rappresaglie diffuse tra i ricoverati, ma intanto gli anziani si sono decisi a parlare, hanno fatto agli inquirenti un racconto spaventoso: pazienti sottoposti a violenze sessuali, malati lasciati per giorni interi fra gli escrementi, altri colpiti a bastonate, giochi perversi e sadici consumati su poveri vecchi.

Medaglie d'oro per Varisco Galvaligi e Vasile

ROMA — Il presidente della Repubblica ha ieri appurato sul petto della sorella del col. Antonio Varisco e della vedova del gen. Galvaligi le medaglie d'oro al valor civile concesse alle memorie dei due ufficiali assassinati dai terroristi. Una medaglia è stata consegnata anche in memoria del capitano Vasile, vittima della mafia.

Pertini ha conferito inoltre quattro medaglie d'oro al valore militare, ed ha decorato di una seconda medaglia d'oro la bandiera dell'Arma «per il determinante apporto dei carabinieri nelle operazioni di soccorso in favore delle popolazioni colpite dal terremoto».

Gianfranco Manfredi

Tra foto e tv la Loren ha lasciato il carcere

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Alle 6,20 di ieri mattina, il portone del carcere femminile di Capua si è aperto alle spalle di Sofia Loren. Ad attendere la «Mercedes» scura. L'artista in libreria, tale fidatissimo Gabriel, da oltre vent'anni «chauffeur» personale della famiglia Ponti, completava la scena. Pantaloni e camicia beige, borsa scarpe e foulard rossi, occhiali scuri, la «pizzaiola» più famosa del mondo è così tornata in libertà dopo 16 giorni di permanenza dorata nelle patrie galere, per una volgare faccenda di soldi non versati allo Stato. All'attrice è stata concessa, con incredibile solerzia, una «licenza premio».

14 giorni giusti giusti, al termine dei quali dovrebbe ritornare a Caserta, per firmare la fine della sua licenza e sancire definitivamente la riacquistata libertà. Ma anche questa formalità le è stata risparmiata. La legge prevede, infatti, che, in taluni casi, vi possa essere la delega della firma all'avvocato di fiducia.

Nella foto: Sofia Loren all'uscita del carcere

Nudismo permesso a Tropea solo a donne giovani e belle

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Bandito uno straordinario concorso di nudità femminili, quest'estate sulle spiagge di Tropea. La giuria, anch'essa eccezionale, sarà composta dall'intero corpo dei vigili urbani della piccola cittadina del Tirreno calabrese.

Si potrebbe leggere in questa chiave, l'incredibile articolo del regolamento di polizia urbana, approvato l'altro giorno dalla maggioranza DC al comune di Tropea che stabilisce il divieto tassativo di fare il bagno nudi fatta eccezione «per un bel nudo di donna possibilmente giovane

in grado di esaltare la bellezza e la femminilità del corpo». Invece esso è il risultato di una «svista» in ogni caso emblematica dei metodi e della «cultura» di governo degli amministratori dc. I fatti sono andati così. La maggioranza DC-PSDI al comune di Tropea (dove i consiglieri dc sono dieci su venti) ha approvato nell'ultima riunione del consiglio, con un vero e proprio «colpo di mano» nei confronti dell'opposizione, ben sei regolamenti comunali in pochi minuti. Volevano, sette consiglieri dc, sindaco compreso,

approfittare del momentaneo ritardo in consiglio dei rappresentanti delle opposizioni, ed hanno votato in blocco le delibere di regolamenti approntati dalla giunta. Nella fretta spasmodica gli amministratori dc non hanno neppure atteso l'arrivo dell'assessore all'Annona Onofrio Gabrielli, sempre dc, il quale, aveva appuntato a matita ai margini della bozza di regolamento comunale, le insolite disposizioni sui nudi balneari: voleva fare uno scherzo. C'è proprio riuscito.

Si ritorna al «mostro» Valpreda e si tenta di cancellare la vicenda Sid-Giannettini

Riemerge così la vecchia tesi degli opposti estremismi - Annullate le responsabilità degli apparati dello Stato - Più lontana la verità

ROMA — Giannettini e i servizi segreti, per non parlare degli uomini del governo di allora, non c'entrano con la strage di piazza Fontana. C'entrano, invece, Freda e Ventura, ma anche Pietro Valpreda. In estrema sintesi è questa la visione, processualmente aberrante, espressa ieri dal Procuratore generale della Cassazione Antonio Scopelliti nelle sue richieste alla Corte. E si che, in premessa, il PG aveva detto di non poter nascondere la propria tensione morale nell'affrontare una delle pagine tormentate della storia del nostro Paese, sottolineando, per di più, che la sua sola chiave interpretativa dei fatti sarebbero state le carte processuali. Ma quali carte? Non certo quelle sulle quali, con l'ansia di penetrare l'retrosena di questa tragedia, si sono soffermati tanti magistrati di diverse sedi giudiziarie.

egli ha espresso in ordine all'acquisto delle borse nel negozio di Padova, fatto dallo stesso Freda o da persona a lui vicina. Ma allora come la mettiamo? Contatti fra Freda e Valpreda non sono rintracciabili neppure in una riga di quelle «carte».

Chi dette, dunque, a Milano, la borsa con l'ordigno a Valpreda? Per il PG è questo che non esiste. Né esistono le affermazioni di tanti inquirenti e dei giudici del primo grado che hanno rilevato, né più né meno, che gli attentatori del 1969 «erano rappresentati in seno al SID». Il PG, dunque, è andato oltre la pur vergognosa sentenza d'appello. Per lui, come per chi, nei primi mesi dell'inchiesta, operò per inquinare, anche Valpreda dovrebbe tornare in galera.

Ilio Paolucci

Dichiarazione di Calvi e Tarsitano

ROMA — Ecco la dichiarazione degli avvocati Fausto Tarsitano e Guido Calvi, del collegio di difesa degli anarchici. «Dopo 13 anni rispunta la teoria degli opposti estremismi, accompagnata da un incredibile colpo di spugna su tutte le responsabilità dirette e indirette di delicati settori di apparati dello Stato e di uomini di governo, clamorosamente emerse sia nelle fasi istruttorie di Milano e Catanzaro, sia nel dibattimento. Il PG ha deliberatamente ignorato che è ancora pendente un procedimento penale a carico di tutti i responsabili del SID per la ingiustificata opposizione del segreto di Stato. Con le parole del PG viene nuovamente avallata la strategia politica finalizzata ad impedire l'accertamento di quelle verità che la sentenza di Catanzaro ha definito «inconfessabili»».

Sui «voli pericolosi» gioco a scaricabarile

ROMA — Incredibile giuoco a scaricabarile, tra ministero italiano della Difesa e comandi NATO, circa la paternità dei caccia militari che la sera di mercoledì scorso, incrociando pericolosamente sulle rotte destinate al traffico civile, hanno messo a repentaglio la sicurezza del volo di due jet dell'Alitalia e di uno dell'AGI.

ha polemicamente ribattuto da Bagnoli sostenendo che in effetti mercoledì sera quattro navi militari — di Italia, Turchia, Gran Bretagna e Stati Uniti — incrociavano nelle acque del Tirreno circa 110 miglia ad ovest di Roma ma che «per quel giorno» non sarebbe stato impiegato «nessun aereo». Lo stesso giorno c'era nel Tirreno anche la portaerei americana «Eisenhower» ma «ogni attività di volo» sarebbe terminata alle 20,38 per riprendere solo l'indomani mattina.

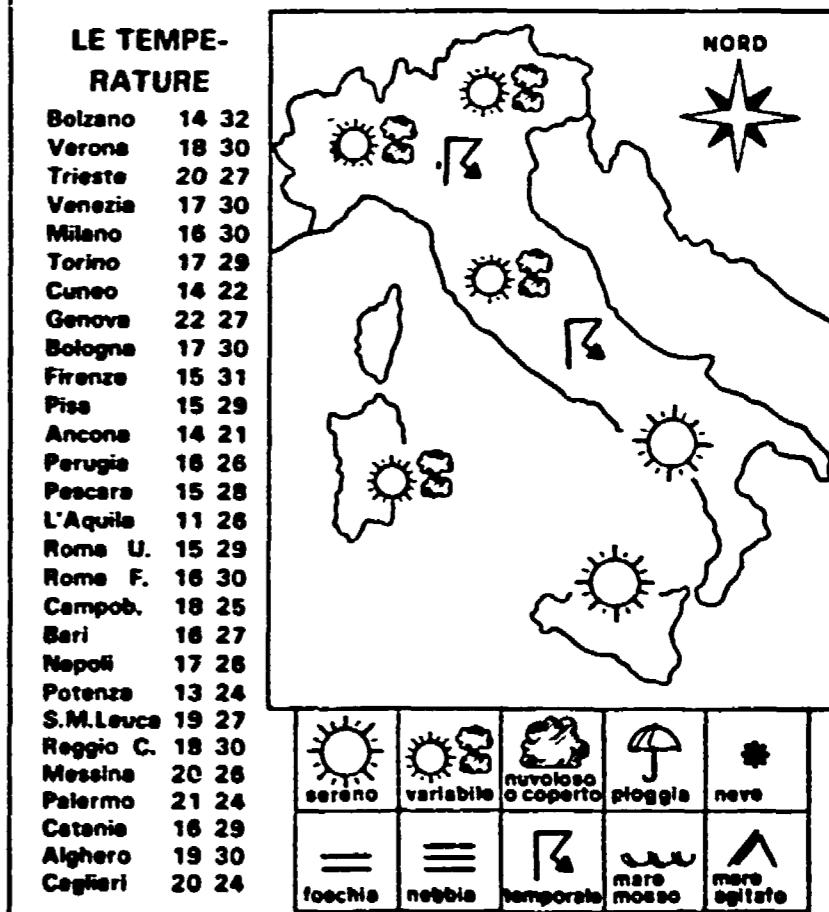
Venerdì il ministro Lagorio aveva negato qualsiasi responsabilità di mezzi militari italiani, chiamando invece esplicitamente in causa il servizio aereo navale della Sesta flotta USA. Ieri il comando delle forze alleate del Sud-Europa

Uccisi due meccanici a Palermo Presi i sicari mentre fuggono

PALERMO — Due giovani meccanici assassinati, due sicari catturati con le armi in pugno mentre incendiavano la vettura con la quale hanno tentato la fuga, inseguimenti, sparatorie e panico in un vicolo polare di Palermo, l'«Editore». È avvenuto alle 12,43 di ieri in una officina di via Evangelista Di Biasi. Le vittime sono Francesco Piazese, 25 anni, titolare dell'officina (pregiudicato per reati contro il patrimonio) e Giuseppe Dominici, di 27, suo aiutante, colpiti entrambi dai pallottole della lupara.

Fare che almeno quattro macchine abbiano preso parte alla sparatoria. Poco dopo la polizia blocca due giovani elegantissimi, che stanno dando fuoco ad un'auto. I due sparano alcuni colpi in direzione degli agenti prima di essere ridotti all'impotenza. La vettura, una Golf bianca, risulta rubata una ventina di giorni fa e con targa falsa. Non si conoscono ancora le generalità degli arrestati. Ma i poliziotti non escludono che i due giovani abbiano compiuto materialmente il delitto, anche se resta, come ipotesi, da verificare, la possibilità che facessero parte del gruppo d'appoggio.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: L'Italia e il bacino del Mediterraneo sono ancora compresi entro una vasta area di alta pressione con valori molto elevati. Zone di instabilità che dal Mediterraneo occidentale muovono verso levante interessano anche la nostra penisola e in particolare le regioni settentrionali e quelle centrali. Il TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali in mattinata ampia zona di sereno e scarsa attività nuvolosa; durante le ore pomeridiane o in serata tendenza a manifestazioni nuvolose irregolarmente distribuite di tipo prevalentemente cumuliforme che localmente possono essere associate a fenomeni temporaleschi specie in prossimità dei rilievi alpini e della dorsale appenninica. Sulle regioni meridionali tempo generalmente buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperatura senza notevoli variazioni e in temporanea diminuzione al nord ed al centro, nelle zone interessate da temporali.

VACANZE LIETE

MIRAMARE/RIMINI HOTEL MEDITERRANEO - Tel. (0541) 32 105 - Moderno, vicinissimo mare, gestione propria, specialità pesce...

RIMINI VILLA ISIDE - Via Laurentini - Tel. (0541) 80 776 - Vicinissima mare, camere con o senza servizi...

RIMINI/VISERBA HOTEL JET - Tel. (0541) 738 231 - Nuovo, sul mare familiare camere...

VILLA ROSA DI MARTINSICURO (TE) - 8 km sud San Benedetto del Tronto

HOTEL LA VILLA seconda categoria sul mare spiaggia privata con ombrellone sdraio tennis piscina giardino...

BELLARIA PENSIONE SALVINA e DEPENDENZE - Via Ragnusa - Tel. (0541) 44 691 - abiti tel. 49 675 - Venti metri mare, tranquilla familiare...

VISERBA/RIMINI PENSIONE COSETTA - Via Bainsizza 30 - Tel. (0541) 738 002 - Cucina casalinga, verdure produzione propria...

GIEMME LIDO ADRIANO LIDO SAVIO (RA) L'estate vi accoglie con i colori del mare. Affitti confortevoli appartamenti, villette. Tel. (0541) 494 305

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI PENSIONE COMFORT - Viale Trento Trieste 84 - Tel. (0541) 601 653 - 604 028 - Vicinissima mare, tutte camere con servizi balconi, cucina romagnola, cabine mare...

RIMINI HOTEL PENSIONE CELIA - Viale S. Martino 66 - Tel. (0541) 600 667 (abit. 600 442) - Vicinissima spiaggia confort, ottima cucina camere con o senza doccia, wc, balconi...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RICCIONE PENSIONE ITALIA - Tel. (0541) 600 918 - Vicinissima mare, 200 metri camere servizi balconi...

RIMINI/RIVAZZURRA HOTEL BUTTERLY - Tel. (0541) 30 052 - Sul mare tutte le camere servizi privati, ogni confort, tavernetta parcheggio, cucina curata e abbondante...

RICCIONE HOTEL MILANO HEVELIA - Via Milano - Tel. (0541) 40 888 - Le vostre ferie a Riccione. Albergo di classe completamente ristrutturato...

RIMINI CENTRO HOTEL LUSTON - Via Gucci 8 - Tel. (0541) 84 411 - Trenta metri mare, camere con o senza servizi...

RIMINI PENSIONE VILLA NERI - Via R. Serra - Tel. (0541) 81 127, abiti 81 041 - Vicinissima mare, familiare, camere con servizi e balconi...

RIMINI HOTEL SANTA MARTINA - Tel. (0541) 87 071 - 100 metri mare tutte camere bagno, balconi parcheggio...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

SCEGLI SIGMA QUALITA' SCELTA.

QUALITÀ SCELTA E CONTROLLATA IN OLTRE 200 PRODOTTI. I PRODOTTI SIGMA LI TROVI NEI NEGOZI SIGMA DI TUTTA ITALIA.



Sigma 20 VENT'ANNI AL SERVIZIO DEL CONSUMATORE

RICCIONE/RIMINI PENSIONE ITALIA - Tel. (0541) 600 918 - Vicinissima mare, 200 metri camere servizi balconi...

RIMINI/RIVAZZURRA HOTEL BUTTERLY - Tel. (0541) 30 052 - Sul mare tutte le camere servizi privati, ogni confort, tavernetta parcheggio, cucina curata e abbondante...

RICCIONE HOTEL MILANO HEVELIA - Via Milano - Tel. (0541) 40 888 - Le vostre ferie a Riccione. Albergo di classe completamente ristrutturato...

RIMINI CENTRO HOTEL LUSTON - Via Gucci 8 - Tel. (0541) 84 411 - Trenta metri mare, camere con o senza servizi...

RIMINI PENSIONE VILLA NERI - Via R. Serra - Tel. (0541) 81 127, abiti 81 041 - Vicinissima mare, familiare, camere con servizi e balconi...

RIMINI HOTEL SANTA MARTINA - Tel. (0541) 87 071 - 100 metri mare tutte camere bagno, balconi parcheggio...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI SOGGIORNO DIVA - Viale Marmarica 15 - Tel. (0541) 28 946 abiti 82 271 - Vicinissima mare, camere con o senza servizi...

RIMINI/MIRAMARE PENSIONE FLORIDA - Tel. (0541) 31 000 - Vicinissima mare, tranquilla ambiente familiare, offerta speciale...

BELLARIA ALBERGO DIAMANTI - Tel. (0541) 44 721-944 628 ore pasti centrale vicino spiaggia cucina e trattamento accurato...

RIMINI/RIVABELLA HOTEL LAIKA - Tel. (0541) 27 154 - Dedicato mare, confortevole giardino, parcheggio pensione completa...

RIMINI/RIVABELLA HOTEL LAIKA - Tel. (0541) 27 154 - Dedicato mare, confortevole giardino, parcheggio pensione completa...

RIMINI/RIVABELLA HOTEL LAIKA - Tel. (0541) 27 154 - Dedicato mare, confortevole giardino, parcheggio pensione completa...

RIMINI/RIVABELLA HOTEL LAIKA - Tel. (0541) 27 154 - Dedicato mare, confortevole giardino, parcheggio pensione completa...

RIMINI/RIVABELLA HOTEL LAIKA - Tel. (0541) 27 154 - Dedicato mare, confortevole giardino, parcheggio pensione completa...

RIMINI/RIVABELLA HOTEL LAIKA - Tel. (0541) 27 154 - Dedicato mare, confortevole giardino, parcheggio pensione completa...

RIMINI/RIVABELLA HOTEL LAIKA - Tel. (0541) 27 154 - Dedicato mare, confortevole giardino, parcheggio pensione completa...

RIMINI PENSIONE INNOCENTI - Via S. Ferrarini 34 - Tel. (0541) 80 306-42 553 - Vicinissima mare, tranquilla, familiare, offerta speciale...

RIMINI/MIRABELLO PENSIONE GOYA - Tel. (0541) 33 067 - 30 m mare, camere con servizi, cucina familiare abbondante...

RIMINI PENSIONE LEDA - Tel. (0541) 81 566 (abit. 83 687) - Vicinissima mare, camere servizi, ambiente familiare, cucina curata...

IGEA MARINA HOTEL GIANNA - Tel. (0541) 630 001 - Moderno, tranquillo, camere bagno, bar, ottima cucina curata...

IGEA MARINA HOTEL GIANNA - Tel. (0541) 630 001 - Moderno, tranquillo, camere bagno, bar, ottima cucina curata...

IGEA MARINA HOTEL GIANNA - Tel. (0541) 630 001 - Moderno, tranquillo, camere bagno, bar, ottima cucina curata...

IGEA MARINA HOTEL GIANNA - Tel. (0541) 630 001 - Moderno, tranquillo, camere bagno, bar, ottima cucina curata...

IGEA MARINA HOTEL GIANNA - Tel. (0541) 630 001 - Moderno, tranquillo, camere bagno, bar, ottima cucina curata...

IGEA MARINA HOTEL GIANNA - Tel. (0541) 630 001 - Moderno, tranquillo, camere bagno, bar, ottima cucina curata...

IGEA MARINA HOTEL GIANNA - Tel. (0541) 630 001 - Moderno, tranquillo, camere bagno, bar, ottima cucina curata...

RICCIONE/RIMINI PENSIONE ITALIA - Tel. (0541) 600 918 - Vicinissima mare, 200 metri camere servizi balconi...

RIMINI/RIVAZZURRA HOTEL BUTTERLY - Tel. (0541) 30 052 - Sul mare tutte le camere servizi privati, ogni confort, tavernetta parcheggio, cucina curata e abbondante...

RICCIONE HOTEL MILANO HEVELIA - Via Milano - Tel. (0541) 40 888 - Le vostre ferie a Riccione. Albergo di classe completamente ristrutturato...

RIMINI CENTRO HOTEL LUSTON - Via Gucci 8 - Tel. (0541) 84 411 - Trenta metri mare, camere con o senza servizi...

RIMINI PENSIONE VILLA NERI - Via R. Serra - Tel. (0541) 81 127, abiti 81 041 - Vicinissima mare, familiare, camere con servizi e balconi...

RIMINI HOTEL SANTA MARTINA - Tel. (0541) 87 071 - 100 metri mare tutte camere bagno, balconi parcheggio...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RICCIONE/RIMINI PENSIONE ITALIA - Tel. (0541) 600 918 - Vicinissima mare, 200 metri camere servizi balconi...

RIMINI/RIVAZZURRA HOTEL BUTTERLY - Tel. (0541) 30 052 - Sul mare tutte le camere servizi privati, ogni confort, tavernetta parcheggio, cucina curata e abbondante...

RICCIONE HOTEL MILANO HEVELIA - Via Milano - Tel. (0541) 40 888 - Le vostre ferie a Riccione. Albergo di classe completamente ristrutturato...

RIMINI CENTRO HOTEL LUSTON - Via Gucci 8 - Tel. (0541) 84 411 - Trenta metri mare, camere con o senza servizi...

RIMINI PENSIONE VILLA NERI - Via R. Serra - Tel. (0541) 81 127, abiti 81 041 - Vicinissima mare, familiare, camere con servizi e balconi...

RIMINI HOTEL SANTA MARTINA - Tel. (0541) 87 071 - 100 metri mare tutte camere bagno, balconi parcheggio...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI HOTEL PENSIONE ADLER - Viale Mentis 50 - Tel. (0541) 11 210 - Vicino mare, posizione tranquillissima confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare...

RIMINI/MAREBELLO villette private affittasi appartamenti estivi anche quindici mesi. Tel. (0541) 33 627

VISERBA/RIMINI Forte Sacramora affittasi giugno-luglio, appartamento anche quindici mesi. Tel. (0541) 734 573 (ore pasti)

VIAREGGIO vendesi la più importante edicola alberca in tutta Italia la passerella a mare. Affittare. Tel. (0584) 31 510 - 32 052

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

avvisi economici

9) ALBERGHI e PENSIONI TRENTADUEMILA pensione completa, tutti i comfort, tanto sole mare cristallino. Racar Residence. Fregole (Lecce) Telefono (0382) 656 113

BELLARIA/FO Hotel Katia lungomare Colombo Tel. (0541) 44 712. Sul mare familiare. Giugno 15.000 luglio 19.000 agosto 23.000 IVA compresa

RIMINI/RIVABELLA Hotel Etoile, modernissimo 50 metri mare, giugno 16.000 agosto 20.000 settembre 24.000 IVA compresa

RIMINI/RIVABELLA Hotel Etoile, modernissimo 50 metri mare, giugno 16.000 agosto 20.000 settembre 24.000 IVA compresa

RIMINI/RIVABELLA Hotel Etoile, modernissimo 50 metri mare, giugno 16.000 agosto 20.000 settembre 24.000 IVA compresa

RIMINI/RIVABELLA Hotel Etoile, modernissimo 50 metri mare, giugno 16.000 agosto 20.000 settembre 24.000 IVA compresa

RIMINI/RIVABELLA Hotel Etoile, modernissimo 50 metri mare, giugno 16.000 agosto 20.000 settembre 24.000 IVA compresa

RIMINI/RIVABELLA Hotel Etoile, modernissimo 50 metri mare, giugno 16.000 agosto 20.000 settembre 24.000 IVA compresa

RIMINI/RIVABELLA Hotel Etoile, modernissimo 50 metri mare, giugno 16.000 agosto 20.000 settembre 24.000 IVA compresa

RIMINI/MAREBELLO villette private affittasi appartamenti estivi anche quindici mesi. Tel. (0541) 33 627

VISERBA/RIMINI Forte Sacramora affittasi giugno-luglio, appartamento anche quindici mesi. Tel. (0541) 734 573 (ore pasti)

VIAREGGIO vendesi la più importante edicola alberca in tutta Italia la passerella a mare. Affittare. Tel. (0584) 31 510 - 32 052

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

VISERBA/RIMINI Forte Sacramora affittasi giugno-luglio, appartamento anche quindici mesi. Tel. (0541) 734 573 (ore pasti)

VIAREGGIO vendesi la più importante edicola alberca in tutta Italia la passerella a mare. Affittare. Tel. (0584) 31 510 - 32 052

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

RIMINI/MAREBELLO affittasi appartamento a mare. Tel. (0541) 33 627

Parigi e i castelli della Loira

Partenza: 9 luglio Durata: 8 giorni Itinerario: Milano, Parigi, Mont Saint Michel, Angers, Tours, Parigi, Milano

Trasporto treno + pullman

Quota individuale di partecipazione L. 695.000

Il programma prevede la partenza in treno-cucette. La visita delle località toccate dall'itinerario e dei famosi castelli. Visita di Parigi storica, escursione a Versailles. Sistemazione in alberghi tre stelle (classificazione locale) in camere doppie con servizi. Trattamento di pensione completa durante il tour e di mezza pensione a Parigi. Un'intera giornata a disposizione per partecipare ai festeggiamenti dell'anniversario della presa della Bastiglia

UNITA' VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 64.23.557-64.38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 49.50.141-49.51.251

PRIMA MOSTRA MERCATO DELL'ANTIQUARIATO. RASSEGNE COLLATERALI: COLLEZIONISMO ANTICHTA NELLE STRUTTURE MODERNE CERAMICA ITALIANA 1920/40. TORINO PALAZZO NERVI - ITALIA 61 - DAL 29 MAGGIO AL 20 GIUGNO 1982

MILANO — Un velo nero da suora cinge la giacca in pelle con scollatura abbondante; una punta di capelli in color carola sporge dall'abito monacale. È un peccato che la Rete Uno non faccia vedere Nina Hagen nel suo nuovo catholic-look ma, a quanto pare, con un più castigato completino egiziano (il 10, in difficoltà ai festival-farsa di Capri, senza naturalmente trasmettere il lancio di pomodori e ortaggi a Umberto Tozzi e ai Ricchi e Poveri, avvenuto dal vivo). La rockstar tedesca (nata a Berlino Est) con la lingua più lunga di Mick Jagger e più sacrilega di Jonny Rotten, purtroppo fa sul serio. In una saletta dell'Hotel Hilton di Milano spiega ai giornalisti come ha fatto a vedere Gesù Cristo bene in faccia, perché dopo essere diventata madre si sente un po' Madonna anche lei, come, infine, per contare qualcosa oggi occorra avere una fede solida come il dollaro.

Dopo Patti Smith (e la ricorrenza?), Dylan e, naturalmente, Fra Cinfoli, anche Nina Hagen aderisce alla fazione cattolica del rock. Non ci sarebbe niente di strano se non fosse monotona, noiosa ed ossessiva quando ne parla. Per fortuna la esperienza mistica, dice, non influenziano la sua musica (di cui, però, si rifiuta di parlare).

Ci sono i cretini che hanno visto la madonna e i cretini che non hanno visto la Madonna, diceva Carmelo Bene in *Nati in un'ora* di Turchi. Tutto qui probabilmente.

Ma dove comincia la tua esperienza religiosa?

«Gesù Cristo mi ha chiamato. Mi è apparso durante un trip di LSD: ho capito che quella non era un'illuminazione, in realtà Gesù Cristo era il mio trip, il mio viaggio. Mi conobbero da vicino, mi ha chiamato per nome, mi ha scelto per trasmettere il suo messaggio».

— L'uso dell'LSD è indispensabile



Parla Nina Hagen: ho un solo progetto, andare in Paradiso!

...vedere Dio?

«No, assolutamente. Inoltre io ero credente anche prima».

— Come intendi trasmettere questo messaggio?

«In America ho visto uno show in televisione, erano due tizi, più altri, due dei Santana, gente ammazzata di cancro, mutilati, ecc. Insieme intonavano canzoni gospel. Mi è

struire un ospedale, ho calcolato che mi occorrerebbero tre milioni di dollari. Sono certa che Dio me li farà avere».

—Intendi rivolgerti anche al Vaticano?

«No, lo voglio fare da sola».

La tournée del Papa ha oscurato in questi giorni anche quella dei Rolling Stones. Tu cosa ne pensi?

«Non mi interessa l'uomo, il personaggio, il suo carisma, ma il messaggio divino. Comunque apprezzo molto il Papa quando parla di pace e di amore».

— Sei cambiata diventando mamma?

«Credo di sì. È un'esperienza bellissima. Ho voluto avere un parto naturale (ho seguito un corso di yoga), sono riuscita anche a sciarare il mio compagno al settimo mese, come fanno molti animali abitualmente. Ho deciso di non fare più uso di qualsiasi contraccettivo, non devo oppormi al corso della natura, desidero rispettare fino in fondo la missione su questa terra in quanto donna, cioè in quanto madre. Sono contraria a tutte le regolamentazioni demografiche».

— Oggi la tua opinione non mi sembra molto condivisa...

«È vero. La maggior parte delle donne vive oggi ancora una vita troppo poco spirituale».

— Cambiando discorso: cosa pensi delle nuove bande tedesche, come i DAF?

«Ci sono gruppi più o meno bravi, più o meno nuovi, ma il loro successo è poca cosa se manca la fede. Se un gruppo non ha una fede, le parole di Cristo non può fare cose veramente interessanti».

— Questa tua vocazione e anche un passaggio per il Paradiso?

«Certamente. Lui mi ha chiamato».

Fabio Malagnini

Gran serata di balletto a Torino con tre «dipinti» di van Hoeck



Due momenti della serata di danza all'Alfieri di Torino dove sono state presentate tre coreografie di Micha van Hoeck



Un coreografo con la tavolozza

Nostro servizio

TORINO — Veni bel gatto, veni sul mio cuore... scintilla così la breve lirica di Charles Baudelaire (in Les fleurs du mal) che ha ispirato al musicista contemporaneo Flavio Triesti l'azione munita per una ballerina. Le chat, il gatto. Questa nota per violino solo ha debuttato al Teatro Alfieri in una serata dedicata al coreografo Micha van Hoeck, al Corpo di Ballo del Teatro Regio, agli ospiti d'onore Linda Dingwall, Margi Nativo, Franco Bruno e Luciano Scagnone interpreti (ma forse sarebbe il caso di dire impersonificazione speciale) di Le chat. Immaginatevi un gatto a tutti gli effetti. Quando parca la schiena e la coda, si lecca le zampe, si strofina contro i muri, alza la testa e biffarda e non ronzasse nulla. Il gatto, è un emblema del suo concupiscito «io-ambiguo, narciso e selvatico. Tutto questo Luciano Scagnone, direttore artistico della scuola per danzatori Mura, fondata da Maurice Bé-

gari a Bruxelles, dimostra per tutta la serata di avere una spiccata sensibilità pittorica. Anche con la coreografia di Van Hoeck, la Scagnone bilancia immagini minime che si bloccano e si sviluppano sulle nottate pazzesche con forza sul violino. Intorno a lei (per l'occasione vestita di un'adrettissima collana di perle, con un collare di perle e un simbolo di Baudelaire) una sedia, una custodia di violino, ma tutti ingegnati. Il gatto è piccolo, rasente la terra, gli oggetti dell'uomo, invece, sono grandi, eppure sono la luce, lasciando una traccia dietro di sé, trasforma l'ambiente. Il paragone donna-gatto, è esplicito in Baudelaire, trova dei cenni anche nella coreografia, «compilare un'efficace quadro scenico in penombra», sembra rubato da certi mestieri disegni surreali di Odilon Redon. Per la «rit», il maestro Micha van Hoeck, direttore della scuola per danzatori Mura, fondata da Maurice Bé-

gari a Bruxelles, dimostra per tutta la serata di avere una spiccata sensibilità pittorica. Anche con la coreografia di Van Hoeck, la Scagnone bilancia immagini minime che si bloccano e si sviluppano sulle nottate pazzesche con forza sul violino. Intorno a lei (per l'occasione vestita di un'adrettissima collana di perle, con un collare di perle e un simbolo di Baudelaire) una sedia, una custodia di violino, ma tutti ingegnati. Il gatto è piccolo, rasente la terra, gli oggetti dell'uomo, invece, sono grandi, eppure sono la luce, lasciando una traccia dietro di sé, trasforma l'ambiente. Il paragone donna-gatto, è esplicito in Baudelaire, trova dei cenni anche nella coreografia, «compilare un'efficace quadro scenico in penombra», sembra rubato da certi mestieri disegni surreali di Odilon Redon. Per la «rit», il maestro Micha van Hoeck, direttore della scuola per danzatori Mura, fondata da Maurice Bé-

«L'enigma Borden» sceneggiato domenicale

Giornata televisiva al solito segnata dalla rivalità pomeridiana tra le due reti maggiori. A Pippo Baudo e alle sue rubriche risponde la banda di Mina coi «noi esultanti», i filmati, le dirette, le telefonate, eccetera eccetera. Dopo il colpo di «la settimana scorsa» (per la verità non sfruttato al meglio) di avere in studio Mohammed Ali, stavolta è il turno di Giorgio Strehler. La serata è invece all'insegna dello sceneggiato, si conclude *La quinta donna* di Negri e comincia *L'enigma Borden* sulla Rete due. Si tratta della ricostruzione di un famoso caso giudiziario americano. In una cittadina del Massachusetts siamo nel 1892 — avviene un duplice omicidio: marito e moglie sono trovati assassinati a colpi di accetta. La figlia dell'uomo, Lizzie, è accusata del delitto. Invasa alla matrigna e costretta dalla meschinità del padre a una vita sacrificata e bigotta, la ragazza, «zittella» a poco più di trent'anni, è un colpevole ideale. Ma la tesi dell'accusa non eliminerà nei guanti ogni «ragionevole dubbio» sulla colpevolezza e la giovane, dunque, sarà assolta. Lo sceneggiato, scritto e diretto da Gian Pietro Calasso, è interpretato da Anna Bonaiuto, da Mario Piccini e da Miranda Campa

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
- 10.00 AVVENTURA - «In qualsiasi giorno»
 - 10.30 UN CONCERTO PER DOMANI - Musiche di Granados e Ponce
 - 11.00 MESSA
 - 12.15. LINEE VERDE a cura di Federico Fazzuoli
 - 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG 1 - NOTIZIE
 - 14.00 DOMENICA IN... - presenta Pippo Baudo
 - 14.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.20 DISCORING - Settimanale di musica e dischi (1° parte)
 - 16.35 M.A.S.H. - «Caro papà». Si va avanti con Alan Alda Wayne Rogers
 - 17.00 DISCORING - (2° parte)
 - 17.25 NOTIZIE SPORTIVE
 - 18.30 NOVANTESIMO MINUTO
 - 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di una partita di Serie B
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 LA QUINTA DONNA - Con Turi Ferro, Klaus Maria Brandauer, Lea Padovani, Regina di Alberto Negrin (Ultima puntata)
 - 21.45 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 22.30 IRON MAIDEN IN CONCERTO
 - 23.10 TELEGIORNALE
- TV 2**
- 10.00 DER ROSAROTE (IL PRINCIPE ROSA) - Balletto - pantomima - Musica di J. Strauss jr. Orchestra sinfonica dell'Orfèa diretta da Walter Goldschmidt.
 - 11.00 GIORNI D'EUROPA di Gastone Favero
 - 11.30 BIS TIP - BIS TAP - Programma comico-musicale
 - 12.00 MERIDIANA - No game, faccio da me
 - 12.30 MORK E MINDY - «Un fiore per Mork» - Telemil
- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie a giorno per giorno per chi guida ore 6.05, 8.58, 7.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58 Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Italia
 - GIORNALI RADIO 1 13.19.23, GR1 flash 10.12.18.02.8.40 Edicola del GR1 8.50 La nostra terra 9.30 Messa 10.15 Runtalibera 10.25 La mia voce per la tua domenica 11.11 Permette cavallo? 12.30-16.30-18.07 Carta bianca 13.15 Rally fall termine Intervall
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO 6.05 6.30 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.50, 18.45, 19.30, 22.30; 6-6.35-7.05-8.05 Tutti quegli anni fa; 8.15 Opa; 8.30-8.45; 8.45 «Virtuosità» 9.15 L'aria che tira; 11.00 Carta bianca
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.55, 20.45, 22.55 6. Quadrante radiotelevisivo 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino 7.30 Prima pagina; 9.48

- TV 3**
- 11.55 STRANIERI D'ITALIA LA MUSICA S'È DESTA - (2° puntata)
 - 14.30 DIRETTA SPORTIVA - Giorno Sci nautico; Apri Motorcross
 - 17.35 PEPPINO DI CAPRI IN CONCERTO (2° parte)
 - 18.05 CANTAUTORI DI OGGI E DI DOMANI - Con Eugenio Finardi, Alice, Ivan Grazzi, Lucio Dalla (1° puntata)
 - 19.00 TG 3
 - 19.15 SPORT REGIONE
 - 19.35 UN DOPPIO TAMARINDO CALDO CORRETTO PANNA - Giorno Sci nautico; Tullio Solenghi, Giulio Duano, Regia di Massimo Scaglione
 - 20.40 SPORT TRE - a cura di Aldo Biscardi
 - 21.40 LE VIE DEL SUCCESSO
 - 22.10 TG 3 - Intervallo con «Gli eremici»
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «B»
- TV 4**
- 11.55 DIRETTA SPORTIVA - Giorno Sci nautico; Apri Motorcross
 - 17.35 PEPPINO DI CAPRI IN CONCERTO (2° parte)
 - 18.05 CANTAUTORI DI OGGI E DI DOMANI - Con Eugenio Finardi, Alice, Ivan Grazzi, Lucio Dalla (1° puntata)
 - 19.00 TG 3
 - 19.15 SPORT REGIONE
 - 19.35 UN DOPPIO TAMARINDO CALDO CORRETTO PANNA - Giorno Sci nautico; Tullio Solenghi, Giulio Duano, Regia di Massimo Scaglione
 - 20.40 SPORT TRE - a cura di Aldo Biscardi
 - 21.40 LE VIE DEL SUCCESSO
 - 22.10 TG 3 - Intervallo con «Gli eremici»
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «B»

La tournée italiana di «Ain't Misbehavin'», spettacolo di Broadway

Raccontiamolo in musical questo «Fats» il gigante

Splendidamente ballato e cantato, rievoca la figura di Fats Waller - Da stasera a Roma

MILANO — Raccontare la storia, anzi «fare» la storia con la musica, il ballo e il canto. Impossibile? Andatevi a vedere, allora, lo straordinario *Ain't Misbehavin'* (alla lettera: non comportarsi male) al Teatro Lario dove è giunto nell'ambito di «Milano Aperta» del corso di una lunga tournée che lo porterà stasera al Teatro Tenda a Strisce di Roma, poi a Vienna, in Scandinavia e persino in Giappone.

Andatevi a vedere questo musical rigorosamente all black, tutto negro, tenuto in piedi da soli cinque attori (tre donne e due uomini), da un'orchestra di sei elementi e dalla onnipresenza muta, in scena, di un pianista in maniche di camicia. Andatelo a vedere e vi renderete conto che non si è esagerato: il grandissimo successo dello spettacolo, il pubblico in piedi ad applaudire e a gridare bis o a fischiare all'americana la propria ammirazione, ve lo confermeranno.



Una scena del musical «Ain't Misbehavin'» (da stasera a Roma) dedicato al pianista Fats Waller

«Ain't Misbehavin'» arriva direttamente da Broadway, dai palcoscenici aureolati di leggenda delle Ziegfeld Follies, da sempre tempio dei grandi spettacoli musicali. Arriva a Milano carico di premi (fra i quali il Pulitzer) e di fama, preceduto dalla fama di migliore musical di Broadway. Non demerita, dopo cinque anni di vita, stellati di trionfi, né gli uni né l'altra: è ancora eccezionale per misura, senso dello spettacolo, e anche per il rigore filologico che pervade tutta la rappresentazione senza mai appannarsi.

«Mikey e Nicky» e «Capotto di legno»

Se Colombo fa il «cattivo»

MIKEY E NICKY — Scritto e diretto da Elaine May. Interpreti: Elaine May, Grace Falk, Ned Beatty, Carol Grace. Fotografia: Victor Kemper. Musica: John Strauss. Statunitense. Drammatico, 1976.

«Ancora un Cassavetes-attore nel giro di quindici giorni. Dopo il dramma morale *Di chi è la mia vita?* e l'horror di tutto riprovarci finisce con l'irritante *D'accordo, anche in Mariti o in Morte di un allibratore cinese* Cassavetes si camuffa da neofita della macchina da presa frantumando gli stereotipi della commedia brillante e del film noir, ma c'è sempre un che di nobiltà grottesco, quasi un'opera nata male e finita peggio: infatti, la Paramount liberata dall'Autrice, di aver speso troppa pellicola con scarsi risultati; la vicenda arrivò davanti al giudice e per un altro anno il materiale restò bloccato. Solo nel 1978, rimangiando il suo errore, il regista Michael Winner, il più accanito e battuto a dispetto della strama, senza strappare un'emozione.

Perché filologico? *Ain't Misbehavin'* è la storia di Fats Waller, leggendario compositore di colore, grandissimo pianista stride (che è uno stile, una tecnica di suonare il pianoforte sola, magari improvvisando, mentre con l'altra si batte il tempo) che dettò legge soprattutto negli anni Trenta (tutti nel 1940).

E qui cominciano le prime sorprese: perché questo musical parla di Fats Waller senza dire il suo nome? Lo fa con le musiche e descrivendolo — per mezzo dell'interpretazione degli attori-cantanti — in un continuo evolversi cronologico sulla scena: dalla fanciulla dell'infanzia (prima della *tragedia morte della madre*, a cui era molto attaccato), all'omosessualità vissuta con dolore, all'appuntamento con la contessa Van Meek e con il Gruppo dei Cinque o vero, il più importante musicista russo del suo tempo.

Questa volta la coreografia sul Sessetto d'archi in re minore di Ciaikovski è limpida, pulita come un quadro flammingo (Van Hoeck è di origine olandese) che ha tutti i particolari e le minuzie al suo posto, ma non mancano le decorazioni diverse — gustamente in stile fiorentino — come specie di «genre» botticelliano, l'acqua dell'Arno che passa, e così un simbolo-gatto con i corpi mossi dei danzatori. La serata — ultima del ciclo di balletti organizzati dal teatro Regio — è stata una serata di grande successo. I danzatori Van Hoeck e Marinella Guatterini

vecchio e bonaccione compagno di gioventù di Nicky, fa finire d'attiarlo per consegnarlo direttamente alla pistola di un killer (Ned Beatty). Ma c'è la notte umida di New York di mezzo e quel peregrinare senza meta da un bar all'altro, dal cimitero alla casa di una donna disperata non può non risvegliare nei due un barlume d'affetto e di complicità. Mikey e Nicky fanno a pugni, si vomitano addosso, bevono insieme, giocano, tornano, magari solo per un po' bambini. E alle prime luci dell'alba sarà meno facile per Mikey, barriato in casa per la vergogna, lasciare Nicky al mirino del boia.

Film lento, scostante, punteggiato da curiose musiche da varietà, *MIKEY e NICKY* manca di poesia e di tensione e anche in quegli sprazzi di luce psicologica dei due personaggi (l'uno un barlume d'affetto che in fondo odia; l'altro più sincero, ma incapace di governare la propria vita) calza rispunta la stoffa dell'autrice, c'è da dire che è poca cosa rispetto ai 110 minuti di proiezione.

Detto questo, sbaglia chi va a vedere *MIKEY e NICKY* sperando di ritrovarci le mosse sornione e l'impermeabile sgualcito del tenente Colombo. Qui non ci sono delitti più o meno perfetti da scoprire, e la «soluzione del caso non può che lasciare una punta d'amaro in bocca».

Michele Anselmi

La pazienza non è di legno

CAPPOTTO DI LEGNO — Regia: Gianni Manera. Sceneggiatura: Gianni e Giuseppe Manera. Interpreti: Gianni Manera, Michel Costantini, Joseph Logan, Maria Pia Le Mans, Fred Williamson, Haydée Poloff. Musica: Riz Ortolani. Italiano. Drammatico, 1981.

Lasciamo perdere un attimo *Il Padrino* di Coppola, al quale il regista dice d'essersi rifatto «in meglio»; e sorvoliamo anche sugli effetti comici che un dialogo infarcito di «I don't sacch», «scuro», «per la cocchia di Santo Domingo» (ma in un intermezzo di tipo Romeo e Giulietta, sentiamo dire anche «No vorrei che tu, cara, fossi così pessimista... leopardiana») riesce involontariamente a produrre; il fatto è che questo *Cappotto di legno* di Gianni Manera è un piccolo kolossal sulla mafia bruciato dalle ambizioni e dalle ingenuità. Già, perché se l'autore avesse voluto confezionare un classico film d'azione, tipo *Napoli violenta*, tutto sapri e inseguimenti, la cosa andava benissimo; ma qui no, Manera ha impresso al racconto la cadenza della saga, mischiando disinvoltamente riti di sangue e «Cosa nostra», origini eccitanti (il brigantaggio come risposta all'emarginazione post-unitaria) della mafia e mercati dell'eroina. L'insieme condito da un populismo probabilmente sincero, ma dai verberbi inquietanti: ve l'immaginate i cittadini di Celano che in una nota di rabbia mettono al rogo tre siciliani come si fa con le streghe?

Cappotto di legno è un film imbarazzante che, a forza di guardare ai mercati stranieri, s'è dimenticato del nostro. A Gianni Manera, che l'ha scritto, prodotto, diretto ed interpretato, va dato il merito di aver sfidato la tirannia dei generi sicuri oggi in Italia; detto questo, però non vorremmo vederlo rivalutato, magari tra qualche anno, come esempio di recitazione naïf applicata all'iperrealismo.

mi. an.

Il compositore De Angelis morto a Firenze

FIRENZE — È morto per un attacco cardiaco il compositore fiorentino Ubaldo De Angelis. Nato a Milano il 3 marzo 1932, viveva dal '43 a Firenze dove era stato allievo di Roberto Lupi e Luigi Dallapiccola. Le sue composizioni sinfoniche e cameristiche sono state eseguite, in Italia e all'estero, da interpreti rinomati come il direttore Leoni, il Trio di Fiesole. Negli ultimi anni aveva svolto anche un'intensa attività presso la sede fiorentina della RAI-TV. Una delle ultime composizioni che De Angelis stava ultimando avrebbe dovuto essere eseguita in prima mondiale dall'Orchestra di Filadelfia, sotto la direzione di Muti. Al fratello Marcello, nostro collaboratore, e ai familiari le commosse condoglianze dell'Unità.

Franco Bruno è stato rieletto presidente AGIS

ROMA — Il Consiglio generale dell'AGIS (Associazione degli Spettacoli) ha confermato presidente Franco Bruno. Riconferma anche per il vicepresidente dell'Associazione, Renato Venturoli, mentre il consiglio di presidenza sono stati nominati Franz De Biase (per il teatro), Carlo Maria Badini (attività liriche concertistiche e di danza), David Quilley (cinema) e Fabio De Luca (presidente della consultazione tecnica dell'Agis). Nella relazione introduttiva alla seduta del Consiglio generale, il presidente ha sottolineato che l'Associazione continuerà ad impegnarsi a sostegno delle leggi di riforma nel settore degli Spettacoli all'essimo del parlamento. Nella stessa riunione Luigi Grassi è stato confermato presidente dell'Associazione esercenti cinema.

Black-out in TV sul Giro d'Italia Molte polemiche

PIEMONTE — Chi ieri pomeriggio si è seduto davanti al televisore per vedere in diretta Sarconi vincere in volata la penultima tappa del Giro d'Italia, la Cuneo-Pinerolo, sarà rimasto a un po' sorpreso nel sentire la radiocronaca mentre sul video andavano le immagini della storica vittoria di Fausto Coppi, sul medesimo percorso, del 1949. Il fatto è che alcuni tecnici della Rai (precisamente gli addetti ai ponti-radio) hanno improvvisamente messo in piedi uno sciopero che ha tolto le immagini del Giro. Tutti gli altri inviati dell'azienda di Viale Mazzini al seguito del Giro d'Italia hanno emesso invece un comunicato attraverso il quale si addisconano da un'azione di lotta che ha motivazioni oscure e ha stragrande maggioranza dei lavoratori della Rai al seguito del Giro.

Maria Grazia Gregori

Oggi e domani alle urne sedici comuni del Lazio

Un voto al PCI, un voto per la trasformazione

A Velletri e Lariano c'è il sistema «proporzionale», negli altri centri invece quello «maggioritario» - I comunisti si presentano ovunque, con liste proprie o unitarie

L'antifascismo secondo i dc

Ma chi vi ha dato il permesso di manifestare contro il terrorismo fascista? L'assalto alla sezione l'abbiamo subito noi, era un fatto tutto nostro, privato. Questo discorso, più o meno, l'hanno fatto l'altra sera i consiglieri della Dc della seconda circoscrizione. Protestante perché la maggioranza laica e di sinistra si era permessa di organizzare un consiglio circoscrizionale in piazza per manifestare contro l'assalto fascista alla sezione democristiana di via Sebino. No, signori della Dc, non ci siamo proprio. Quando si deve scendere in piazza contro il fascismo, non si chiede il permesso a nessuno. Anzi: se da oggi sarete voi a prendere per primi certe iniziative almeno quando siete direttamente colpiti, noi non ci sentiremo per niente sconfitti.

Oggi si aprono i seggi in sedici comuni del Lazio. Votano nove centri della provincia di Roma, tre di Viterbo, tre di Frosinone e uno di Rieti. In due su sedici che hanno più di cinquemila abitanti, Lariano e Velletri, si adotta il sistema «proporzionale»; negli altri quello «maggioritario». Ovunque il PCI è presente con liste proprie o insieme ad altri partiti; e la presenza dei comunisti ha il senso di una proposta legata al rinnovamento dell'amministrazione, al rigore e alla capacità di governo. In alcuni comuni, come a Velletri, il programma dei comunisti nasce dalla ricca, positiva esperienza amministrativa fatta nella passata legislatura da una solida giunta di sinistra che,

nonostante le difficoltà fraposte da una pesante e profonda crisi economica, ha comunque conseguito importanti risultati. In altri comuni, invece, la parola d'ordine è: cambiare. Superare, voltando pagina, i ritardi e le inefficienze di amministrazioni targate Dc. Governi, in diversi casi, immobili di fronte ad una arretratezza economica spesso radicata e mai risolta, coi problemi gravi di sottosviluppo e di povertà. Ecco perché votare per il PCI e per le liste unitarie di sinistra oggi, in tutti i sedici comuni, significa esprimere una volontà di reale rinnovamento e di decisa alternativa alla pura gestione clientelare del potere. Dare il proprio consenso al PCI è

sottolineare questa fiducia di cambiamento, avere la garanzia che andrà avanti. Perciò dal voto di oggi e domani, emerge un senso politico più generale, che tocca e richiama la necessità di trasformazione profonda per l'intero Paese. Oggi e domani quindi si va alle urne. A Fiano, Jenne, Nerola, Ponzano, Montelibretti, Tolfa, Monteflavio nella provincia di Roma; a Guarcino, Chereffe, Esperia nella provincia di Frosinone; a Fabrice, Oriolo, Faleria nella provincia di Viterbo; a Fiamignano nella provincia di Rieti. Le operazioni di voto cominciano alle ore 7 e proseguiranno fino alle 22. Domani, invece, si voterà dalle 7 alle 14. A quell'ora si apriranno le urne e si inizieranno le operazioni di spoglio.



Ieri la sentenza della corte d'Assise di Viterbo

Condannati a sei anni i medici di Prima Linea

Sei anni per partecipazione a banda armata, due di libertà vigilata e l'espulsione dalla pena, cinque d'interdizione dai pubblici uffici. È il verdetto che la corte d'Assise di Viterbo ha emesso ieri mattina contro Raffaele Genaro e Franca D'Alesio, i due medici arrestati mentre medicavano la terrorista di Prima Linea Giulia Borelli, ferita nella sanguinosa rapina al Monte dei Paschi di Siena. I giudici non hanno riconosciuto ai due professionisti i benefici della legge sui pentiti entrata in vigore nei giorni scorsi. I fatti risalgono al 21 gennaio scorso quando sette piellini portarono a termine una rapina a Siena. Nella fuga furono intercettati su un autobus a Monteroni D'Arbia da una pattuglia. Ci fu un conflitto a fuoco in cui morirono due carabinieri e un terrorista. Giulia Borelli colpita a una spalla fu soccorsa dai due medici a Tuscania. Bloccati dalla polizia finirono prima in stato di fermo poi in arresto. Durante il processo hanno giustificato il loro comportamento basandosi sulle norme che regolano l'etica professionale e non sull'adesione ideologica e concreta alla lotta armata. Una linea difensiva che non ha convinto i giudici, che a tempo di record, in due sole udienze, hanno aperto e chiuso il processo.

Per Villa Azzurra nessuno ha saputo scegliere

Allora questa è l'unica sentenza: il manicomio

Dallo psichiatrico di Guidonia arrivano notizie «confortanti»: «I ragazzi stanno bene (certamente meglio che a Villa Azzurra), sono sistemati in camerette a due letti, sorvegliati dai «loro» assistenti. Certo, per i più gravi non è cambiato granché...» Sono passate 24 ore dallo sgombero della loro «casa» di Tor Lupara, ma le immagini e l'impressione di quelle scene strazianti, delle lacrime amare di quelle madri, della loro drammatica impotenza sono ancora vivissime. I ragazzi sono partiti. Destinazione manicomio, nonostante tutto. Sia pur provvisoriamente (si parla di un mese, ma saremo due o forse tre). Sia pure con la garanzia della presenza conosciuta e rassicurante degli operatori di Mentana... Quello che volete: ma è sempre un manicomio. Eppure qualsiasi medico, psicologo, tecnico, in qualsiasi tavola rotonda o convegno (e nel 1981, anno dell'handicapato, se ne sono tenuti parecchi) sarebbe pronto a sostenere che questa soluzione è la peggiore di tutte nei confronti di esseri già così duramente provati dalla malattia, dall'abbandono, dalla miseria e dalla disperazione. E invece ora vediamo che paradossalmente il manicomio, per questi sessanta ragazzi, è diventata la soluzione «ottimale», o comunque la migliore, o comunque la sola possibile; e l'ha adottata un pretore, l'unica autorità che ha compiuto una scelta, che in qualche

modo si è assunta una responsabilità. Da un ghetto a un altro, dunque, come in una strada in discesa e senza uscita. Gli operatori di Villa Azzurra, coloro cioè che con questi ragazzi hanno avuto un rapporto intenso e quotidiano (e che si sono schierati, soli, sempre dalla loro parte) hanno detto che la maggior parte di loro è recuperabile, reinseribile in famiglie-comunità, potrebbe lavorare. E hanno detto che è l'istituzione che «uccide», annienta l'uomo e la sua dignità. Ma nessuno ha potuto o voluto far niente perché a questi «prigionieri» fosse concessa la grazia, come se fra gli emarginati esistesse, anche qui, un'ideale divisione in classi e gli handicappati occupassero proprio l'ultima. E ora, di fronte a questo «esodo» tristissimo e duro verso il manicomio, viene da porsi un'altra domanda: della «libertà», delle speranze e illusioni che la sua portata rivoluzionaria aveva allentato, che resta? È negata e annullata nel momento stesso in cui episodi drammatici, come questo di Villa Azzurra, ripropongono in termini concreti il ruolo e le responsabilità di questa società, di questa Riforma sanitaria, di questi elargitori di assistenza. Quali margini restano per la «libertà», o quanti sono, tra chi comanda, quelli che vogliono davvero salvarla? Colpisce in modo particolare l'assenza dell'assessore alla Sanità, l'indifferenza per il dolore di tutti quei genitori che per otto lunghe ore

si sono opposti rabbiosamente a un'ingiustizia palese, che hanno gridato, pianto, insultato, e che si sono arresi solo davanti alla promessa che i loro figli in manicomio sarebbero restati il minimo indispensabile. Molti Soloni affermerebbero che quei genitori sarebbero i primi a respingere i loro ragazzi se si prospettasse l'ipotesi di riprenderli in casa; ma quanti di quei Soloni conoscono la tragedia di queste famiglie, chi si è preoccupato di loro, delle loro condizioni economiche, sociali, umane, dell'indifferenza e spesso dell'ostilità cui sono condannati? Certo, si potrebbero istituire centri diurni, di assistenza e terapia, assistenze domiciliari, day hospital. Si potrebbe, ma chi li vuole veramente? Quanti pensano: è più comodo, è più tranquillo il manicomio, o addirittura è più tranquillo l'inferno di Villa Azzurra? È più comodo, certo, è più tranquillo per tutta la società normale. Infine, una nota che colpisce e fa piacere: l'umanità di un capitano dei carabinieri, incaricato di una «traduzione» di prigionieri: tanto diversa da quelle che lui è abituato a dirigere, il quale non ha mai perduto la calma, che ha aspettato otto ore che quella gente si rassegnasse, che ha parlato con tutti cercando di convincerli che per quei ragazzi il trasferimento al manicomio fosse il male minore. Meno male: almeno c'è qualcuno a cui dire: grazie.

Anna Morelli

Il presidente della Regione vuole le dimissioni di Lanza Tommasi

«Niente soldi all'Opera se non cambia direttore»

Le polemiche sulla gestione del teatro dell'Opera non si placano. Stavolta scende in campo il presidente della giunta regionale Giulio Santarelli che, in una lettera inviata al sindaco e, per conoscenza, anche al ministro Signorello, chiede in maniera esplicita «la testa» del direttore artistico Gioacchino Lanza Tommasi. Santarelli prende spunto dalla recente decisione del maestro Daniel Oren di dimettersi da direttore musicale del teatro. Il tono della lettera è duro. Se Lanza Tommasi venisse confermato nella sua carica, dice in sostanza Santarelli, la giunta regionale potrebbe anche decidere di ritirare i suoi finanziamenti a favore dell'Opera. Oren, come è noto, ha dimesso dichiarando — in una conferenza stampa — che la

direzione artistica del teatro è «dominata dalla politica». Lanza Tommasi a queste accuse ha risposto rapidamente: non è vero quello che dice Oren, ha affermato, le sue sono accuse difamatorie, non è vero che le scritture sono viziate da interferenze politiche. Pressioni politiche, come avviene di solito, ci sono state, ha aggiunto Lanza Tommasi, ma sono state tutte respinte. Nelle decisioni ci si è sempre ispirati ai criteri della qualità e della compatibilità dei costi. A Santarelli la risposta di Lanza Tommasi non è bastata. «La motivazione delle dimissioni del maestro Oren dal teatro dell'Opera — dice il presidente della giunta regionale — impone con urgenza di valutare la compatibilità della permanenza di Lanza Tommasi alla

direzione artistica del teatro con i propositi del ministero del Turismo, della Regione e del Comune di rilanciare il livello e la qualità del teatro dell'Opera medesimo». «La giunta regionale — dice più avanti Santarelli — approvando la proposta di erogare in via eccezionale quattro miliardi di lire, si era posto il problema dell'utilizzazione

di tale somma. A poco servirebbe lo stanziamento concesso, senza esaminare e ritentare di rilanciare il teatro condotto in questi anni ad una progressiva, inarrestabile decadenza di questa importante istituzione culturale. Ove da parte dell'amministrazione comunale non fosse prestata la necessaria attenzione a questa vicenda e si do-

vesse quindi confermare la fiducia al direttore artistico del teatro dell'Opera, la giunta regionale si troverebbe nella condizione di dover rivedere le sue decisioni nella convinzione di una sostanziale inefficacia dell'intervento stesso. Sulla situazione dell'Opera interviene anche la Federazione unitaria con una lettera inviata al sindaco, al

presidente della Regione e al consiglio di amministrazione del teatro. Nella lettera si ricorda che il consiglio di amministrazione «opera da un anno con il presidente e alcuni consiglieri dimissionari; la precaria finanziaria attuale e i problemi gestionali, mentre le denunce delle organizzazioni sindacali vengono bollate «sbrigativamente come atti demagogici».

Documento del CF del PCI romano

«Una campagna di assemblee sulle trattative per le due giunte»

Il comitato federale e la commissione federale di controllo del PCI romano hanno approvato venerdì sera il seguente ordine del giorno. «Il CF e la CFC hanno discusso lo stato e le prospettive della trattativa per il rafforzamento e l'allargamento del quadro di governo al Comune e alla Provincia, approvando gli indirizzi e la condotta seguiti dalla delegazione che partecipa alle trattative. Il CF e la CFC confermano il giudizio del PCI attorno al valore nuovo e positivo della fase politica aperta con il voto sui bilanci al Comune e alla Provincia e con i congressi del PSDI e del PRI, e la ferma determinazione per una conclusione rapida e positiva del confronto aperto tra le forze di maggioranza a tale scopo. Ciò appare tanto più importante e significativo, in quanto il Paese sempre più è attraversato da una crisi economica, sociale e morale grave e pericolosa, nella quale si acutizza lo scontro sociale e intervengono con arroganza e prepotenza soggetti potenti e aggressivi la cui manovra è protesa al tentativo di far arretrare il movimento operaio e sindacale, e l'insieme del movimento democratico. «C'è bisogno del massimo di convergenza fra tutte le forze democratiche e di progresso a sostegno della lotta unitaria del

movimento operaio, per evitare l'isolamento. «In questo quadro, lo stabile rafforzamento e il rilancio dell'azione di governo al Comune e alla Provincia, attraverso il pieno e concorde impegno di tutte le forze laiche e democratiche, assume quindi un valore particolare e corrisponde, ancor più, all'esigenza che, dinanzi alla crisi, gli enti locali sappiano sempre meglio essere un baluardo democratico ed anche un riferimento morale e civile per le popolazioni. Il CF e la CFC sottolineano il giudizio che, sulla base delle posizioni del PCI e del confronto con le posizioni degli altri partiti della maggioranza, pur essendo i problemi ancora aperti, possono essere rapidamente raggiunti le condizioni per una conclusione positiva del confronto. «Già del tempo si è perduto. C'è il negativo, occorre ed è possibile evitare altri ritardi ed ottenere quindi che la riunione collegiale prevista per mercoledì prossimo abbia per esito un consistente passo in avanti verso la conclusione delle trattative, fondato sulla verifica e sulla conferma della comune e netta determinazione dei partiti. «Per questo il PCI valuterà con grande rigore e attenzione l'andamento e gli sbocchi della prossima riunione collegiale e, su questa base, assumerà di conseguenza tutte le iniziative necessarie. «Il CF e la CFC indicano alle organizzazioni del partito della città e della provincia le necessità di promuovere assemblee pubbliche e tutte le iniziative esterne utili a stabilire con la gente, con le forze politiche e sociali un positivo e costruttivo confronto che renda chiara l'informazione attorno alle posizioni del PCI e sia in grado di sostenere l'impegno del partito volto al raggiungimento degli obiettivi fissati. Questa iniziativa deve congiungersi al rilancio del lavoro e dell'intervento di massa del partito, già avviato in vari campi nell'itinerario fra temi generali della nostra battaglia politica e quelli collegati alla trasformazione e al futuro della capitale. «In particolare è necessario riprenda e si sviluppi la campagna lanciata per il governo della sanità a Roma, e per arrivare al più presto al rinnovo dei comitati di gestione delle USL, fondate su precise convergenze programmatiche nelle circoscrizioni e su criteri e procedure di elezione corrispondenti alle esigenze di rinnovamento ampiamente poste dalla città. «Il CF e la CFC convocano per martedì 8 giugno alle 18 l'assemblea dei comitati direttivi delle sezioni, dei comitati di zona della città e della provincia, dei gruppi consiliari comunale, provinciale e circoscrizionale».

Elefantino tronca la mano al guardiano dello zoo

Drammatico incidente ieri mattina allo zoo. Un piccolo elefante, nel tentativo di liberarsi dalla corda con cui era stato legato durante un trasporto, ha mozzato con un violento strattone la mano a uno dei suoi guardiani. Alfiero Leoni, 26 anni, soccorso dai suoi compagni di lavoro è stato immediatamente trasportato al Policlinico di Roma. Il ferito è stato sottoposto a un delicato e difficilissimo intervento chirurgico nel tentativo di riattaccare l'arto. L'episodio è accaduto sotto gli occhi dei visitatori poco dopo le 11. Era arrivato un nuovo carico di animali provenienti da altri zoo e da paesi stranieri. In quel momento il capoguardiano, che di solito coordina le operazioni di scarico, era impegnato nelle gabbie delle volpi; in sua assenza a trasferire gli animali hanno pensato il direttore dello zoo, Boscheri Salvadori e due soli guardiani tra cui, appunto, Alfiero Leoni. L'animale, imparauro, a un certo punto ha trovato spazio per la fuga, è sceso a terra e ha cominciato a dimenarsi. Alfiero Leoni ha cercato di bloccare la corda che lo teneva ancora legato, e nel tentativo lo ha perso la mano. L'arto è stato quasi completamente tranciato dalla pressione della fune.

Martedì attivo straordinario con Sandro Morelli

Martedì alle 18 in federazione attiva straordinaria su: «La nuova fase politica aperta a Roma e lo sviluppo delle trattative per l'allargamento del quadro di governo al comune e alla provincia. Relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del CC. Sono invitati a partecipare i comitati direttivi delle sezioni e i comitati di zona della città e della provincia».

Nuove iniziative, mentre continua la peizione

Lotta alla droga: il PCI incontra artigiani e piccoli imprenditori

Le iniziative del PCI nella lotta all'eroina non si limitano alla raccolta delle firme per la petizione da portare in Parlamento. Le 30 mila firme raccolte in pochi giorni sono state accompagnate da incontri, dibattiti, assemblee pubbliche e iniziative del PCI negli enti pubblici. Proprio venerdì una delegazione della federazione comunista romana ha tra l'altro incontrato i rappresentanti delle organizzazioni dei ceti medi produttivi imprenditoriali, CNA, Associazione artigiani, Confesercenti. L'iniziativa

è nata dalla disponibilità dimostrata da queste realtà sociali nei confronti dei giovani tossicodipendenti. Sono già molti i casi di artigiani e commercianti disposti a far lavorare nelle loro aziende i giovani che vogliono smettere con l'eroina, grazie anche alla volontà dimostrata dal Comune e dagli altri enti locali per il pagamento dei contributi previdenziali. Anche durante l'incontro di ieri le organizzazioni delle piccole imprese produttive hanno ribadito l'intenzione di impegnarsi nella battaglia della «riabilitazione».

il partito

COMITATO REGIONALE DI PARTITO PER L'UNIVERSITÀ: È convocata per domani, alle 16,30 c/o il Comitato Regionale, una riunione del Comitato Regionale di Partito per l'Università, in preparazione del convegno della cultura del 10 giugno a Palazzo Braschi (Borghese-Ponzio). FESTE DELL'UNITÀ: MAGLIANA CON MORELLI: alle 19 dibattito con il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione e membro del CC; SUBAUGUSTA CON GIOVANNI BERLINGUER: alle 18,30 dibattito con il compagno Giovanni Berlinguer del

lavoro e cellule Servizi aziendali a Ostense Nuova (Speranza). PRESENTAZIONE: alle 18,30 a N. Gordani Segreteria Zona e Segretario (Maggiore). GESTA: alle 17 a Ostia Antica riunione Segreteria (Geniti); alle 19 a Ostia Antica gruppo lavoro Casa e Urbistica (Tummo). SEZIONI E CELLULE AZIENDALI: CANTIERE VIANINI alle 12 incontro (L. Betti). ANCC e EMPI alle 16,30 in Federazione (Ottavio). RINVIO: il coordinamento degli statali previsto per martedì 8 è rinviato a mercoledì 9 alla stessa ora

TV COLOR PHILIPS

SUBITO TUO CON L. 40.000 mensili senza anticipo da

MARCO POLO

a CIVITAVECCHIA

LARGO PLEBISCITO, 15 - Tel. 0766/22765

ABRACADABRA

PALAZZO DEL MOBILE DI ADOLFO GUALTIERI E FIGLI

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

COMODE RATE NOVITA' ASSOLUTA NEI MOBILI: CAMBI CON L'USATO

VIALE MARCONI 12 - VELLETRI (ROMA)

VICINO STAZIONE FS - ESPOSIZIONE ED ABITAZIONE -

TEL. 06 / 963 0800

ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO: IL PREZZO DI ACQUISTO LO PUÒ DETERMINARE IL CLIENTE

375'000 385'000 380'000 1'035'000 1'570'000 855'000 850'000

Cinema e teatri

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
(Direzione artistica: Tel. 461755)
Martedì alle 21 (frec. 71) Raymond, Alberto in 3 atti di
Alexandre Glazunov. Direttore d'orchestra Alberto Ven-

Prosa e Rivista

BORGIO S. SPIRITO
(Via della Pace, 11)
Alle 21:30 La Comp. D'Origlia Palmi presenta Coal è
(su vi pare) di Luigi Pirandello. Regia di Anna Maria
Palmi

CIVIS
(Viale Ministero Affari Esteri, 8)
Alle 18 e 21:15. La Coop. Teatrale «La Barchessa» pres-

LA MADDALENA
(Via della Stelletta, 18)
Seminario spettacoli con P. Degli Espositi, M. Fabri, D.
Mazani, F. Rama. Per informazioni tel. 6569424 ore
17-20.

LA SCALTELLA
(Via del Collegio Romano, 1)
Alle 18:30 La Comp. «Il Puntino» presenta Uomo e gal-

SPERIMENTALI
ASSOCIAZIONE CULTURALE ALESSANDRINA
(Via Giorgio Morandi, 98)
Previsto Atto Premio Diego Fabbi. Per informazioni e

PRIME VISIONI
ADRIANO
(Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Fico d'India con R. Pozzetto - Comico
(16.30-22.30)

ALCANTARE
(Viale Adriatico, 21 - Tel. 890471)
L. 3000
Buddy Cuddy) con J. Lemmon, W. Matthau - Comico
(16.30-22.30)

ARISTON
(Via Ceccone, 19 - Tel. 353230)
L. 4000
Mike e Nicky con P. Falk - Drammatico (VM 14)
(16.30-22.30)

ARISTON 2
(Via Colonna, 7 - Tel. 679327)
L. 4000
Il viziato dell'onorevole con M. Serrault - Comico
(16.30-22.30)

ATLANTIC
(Via Testarola 745 - Tel. 7610656)
L. 3000
Un mercoledì da leoni con J.M. Vincent - Drammatico
(17.22.30)

AUGUSTUS
(Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 6554551)
L. 3000
Gli amici di Giorgio di A. Penn - Drammatico
(16.30-22.30)

BALESTRA
(Via Testarola 745 - Tel. 7610656)
L. 3500
Ciao nemico con J. Dorelli - Comico
(16.30-22.30)

BARBERIS
(Piazza Barberis, 52 - Tel. 4751707)
L. 4000
La donna giusta con Vena Lusa - Sentimentale
(16.30-22.30)

BELTICO
(Piazza Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887)
L. 3000
Per la pelle di un poliziotto con A. Delon - Avventuroso
(VM 14)
(16.30-22.30)

BLUE MOON
(Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)
L. 4000
Minorenni supersexy
(16.30-22.30)

BOLOGNA
(Via Statera 7 Piazza Bologna - Tel. 4267781)
L. 4000
Il massacro della foresta nera con B. Loncar - Avventuroso
(17.22.30)

BRANCONIO
(Via Statera 7 Piazza Bologna - Tel. 4267781)
L. 4000
Una canaglia da abattere con T. Curtis - Avventuroso
(17.22.30)

CAPITOL
(Via G. Sacconi - Fiumare - Tel. 393280)
L. 3500
L'esorcista con L. Bar - Drammatico (VM 14)
(17.22.30)

CAPRANICHETTA
(Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 6796957)
L. 4000
Loulou con I. Huppert - Drammatico (VM 18)
(16.30-22.30)

CASIO
(Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)
L. 3000
Diritto di cronaca con P. Newman - Drammatico
(17.22.30)

COLA DI RIENZO
(Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 3505884)
L. 4000
Penitentiary con T. Pollard - Drammatico (VM 18)
(17.22.30)

EDEN
(Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 3901881)
L. 4000
Coraggio scappiamo con C. Denneue - Comico
(16.30-22.30)

EMBASSY
(Via Stoppani, 7 - Tel. 870245)
L. 4000
Gli anni spezzati di P. Weir - Drammatico
(16.30-22.30)

EUROPA
(Corso Italia, 107 - Tel. 865736)
L. 4000
In nome del papa re con M. Manfredi - Drammatico
(16.30-22.30)

FIAMMA
(Via Bissolati, 47 - Tel. 4751100)
L. 4000
Blow out con J. Travolta - Giallo (VM 14)
(16.30-22.30)

FIAMMA N. 2
(Via S. N. di Tolentino, 3 - Tel. 4750464)
L. 4000
Rassegna «Associazione Amici di Filmmatica» ore 17:
«The Front Page»; ore 19.30: «Kiss Me Stupid!»; ore 22:
«One, Two, Three».

GARDEN
(Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848)
L. 3.500
Bellezze della notte n. 2 con C. Bronson - Drammatico
(VM 18)
(16.30-22.30)

GIARDINO
(Piazza Vulture, 10 - Tel. 894946)
L. 3500
Ciao nemico con J. Dorelli - Comico
(17.22.30)

GIOIELLO
(Via Nomentana 43 - Tel. 864149)
L. 3500
Ricomincio da tre con M. Trossi - Comico
(17.22.30)

GOLDEN
(Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
L. 3000
Cinque matti alla riscossa con G. Charlots - Comico
(16.30-22.30)

GREGORY
(Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
L. 4000
Agenzia Riccardo Finzi con R. Pozzetto - Saterico
(17.22.30)

HOLIDAY
(Via G. B. Marcella, 10 - Tel. 583226)
L. 4000
Momenti di gloria con B. Gross - Drammatico
(17.22.30)

INDUO
(Via Girolamo Induno 1 - Tel. 582495)
L. 3000
Cinque matti alla riscossa con G. Charlots - Comico
(16.30-22.30)

KING
(Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)
L. 4000
La Bibbia con John Huston - Storico-mitologico
(16.30-22.30)

MAESTOSO
(Via Donna Nuova, 176 - Tel. 786086)
L. 4000
Penitentiary con T. Pollard - Drammatico (VM 18)
(17.22.30)

MALJESTIC
(Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908)
L. 3500
E tutti riserò con B. Gazzara, A. Hepburn - Comico
(16.30-22.30)

METROPOLITAN
(Via del Corso, 7 - Tel. 6789400)
L. 4000
Computer per un omicidio con J. Savage - Giallo
(17.22.30)

MILANO
(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
L. 3500
Insieme le calde compagne
(16.30-22.30)

MODERNO
(Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
L. 3500
Biancaneve e Co.
(16.30-22.30)

NEW YORK
(Via delle Cave, 36 - Tel. 780271)
L. 4000
Esorcista con L. Blar - Drammatico (VM 14)
(17.22.30)

N.I.R.
(Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296)
L. 4000
Per la pelle di un poliziotto con A. Delon - Avventuroso
(16.30-22.30)

PARIS
(Via Magna Grecia 112 - Tel. 7596568)
L. 4000
Reds con V. Beatty - Drammatico
(15-22)

PENTAGONO
(Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 4743119)
L. 3500
La maestra di sci con C. Russo - Comico (VM 14)
(17.22.30)

PIRELLA
(Via S. Andrea, 113 - Tel. 864165)
L. 3500
Agenzia Riccardo Finzi con R. Pozzetto - Saterico
(16.30-22.30)

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «L'ingannone» (Alcyone)
«Buddy Buddy» (Antares, Esperia)
«Gli amici di Giorgio» (Augustus)
«I predatori dell'arca perduta» (Capranica)

ROUGE ET NOIR
(Via Salara, 31 - Tel. 864305)
L. 4000
Cinque matti alla riscossa con G. Charlots - Comico
(16.30-22.30)

ROYAL
(Via E. Filiberto 179 - Tel. 7547549)
L. 4000
Assassino sul Tevere con T. Milan - Saterico
(17.22.30)

SAVOIA
(Via Bergamo, 21 - Tel. 865023)
L. 4000
L'amante di Lady Chatterley con S. Kristel - Drammatico (VM 18)
(16.45-22.30)

SUPERCINEMA
(Via Viminale - Tel. 485498)
L. 4000
Il cappotto di legno con M. Costantin - Drammatico (VM 14)
(17.15-22.30)

TIFFANY
(Via De Pretis - Tel. 462390)
L. 3500
Le confessioni di un maniaco sessuale
(16.30-22.30)

UNIVERSAL
(Via Bari, 18 - Tel. 856030)
L. 4000
La maestra di sci con C. Russo - Comico (VM 14)
(16.30-22.30)

VERBA
(Piazza Verbanò, 5 - Tel. 851195)
L. 4000
Paradise con W. Aames - Sentimentale
(16.30-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

ACILIA
(Borghia Acilia - Tel. 6050049)
Pierino medico della SAUB con A. Vitoli - Comico
(16.30-22.30)

ADAM
(Via Cassina 1816 - Tel. 6161808)
L. 1000
Il paramedico con E. Montesano - Comico
(17.22.30)

ALFIERI
(Via Ripetta, 1 - Tel. 295803)
L. 2000
Vieni avanti cretino con L. Banfi - Comico
(17.22.30)

AMBERA JOVINELLI
(Piazza G. Pepe - Tel. 7313306)
L. 2500
Cinque matti alla riscossa con G. Charlots - Comico
(16.30-22.30)

ANIENE
(Piazza Sempione, 18 - Tel. 890947)
L. 2500
Un lupo mannaro americano a Londra di Lands - Horror (VM 18)

APOLLO
(Via Caroli, 98 - Tel. 7313300)
L. 1500
Boratolico di e con C. Verdone
(16.30-22.30)

AQUILA
(Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951)
L. 1000
Film solo per adulti

ARIEL
(Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521)
L. 1500
Più bello di così si muore con E. Montesano - Comico
(16.30-22.30)

AVORIO EROTIC MOVIE
(Via Ripetta, 10 - Tel. 7553527)
L. 2000
Film solo per adulti

BRISTOL
(Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)
L. 2500
Biancaneve e Co.

BROADWAY
(Via dei Narici, 24 - Tel. 2815740)
L. 1500
Più bello di così si muore con E. Montesano - Comico
(16.30-22.30)

CLUB
(Via Riboty, 24 - Tel. 3595657)
L. 3500
The Blues Brothers con J. Belushi - Musicale

DEI PICCOLI
(Via Bolognese)
L. 1000
Tom e Jerry - D'animazione

DEL VASCHELLO
(Piazza R. Pilo, 39 - Tel. 588454)
L. 2000
Per la pelle di un poliziotto con A. Delon - Avventuroso
(VM 14)

DIAMANTE
(Via Regina 230 - Tel. 295606)
L. 2000
Un lupo mannaro americano a Londra di J. Lands - Horror (VM 18)

ODEON
(Piazza della Repubblica - Tel. 464760)
L. 1500
Film solo per adulti

PALLADIUM
(Via B. Romano 11 - Tel. 5110203)
L. 1500
Immortato pazzo con A. Celentano - Comico
(17.22.30)

PAQUINO
(Viale del Prede, 19 - Tel. 5803622)
L. 1500
Body Heat (Brivido caldo) con W. Hurt - Drammatico
(16.30-22.30)

PRIMA PORTA
(Piazza Saba Rubra, 12.13 - Tel. 6910136)
L. 1500
Balletti spiritati con J. Dorelli - Comico

RIALTO
(Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763)
L. 1500
La barca è piena con R. Steiger - Drammatico

SPLENDID
(Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205)
L. 2500
Biancaneve e Co.

UNIVERSAL
(Via Fibrina, 354 - Tel. 433744)
L. 2500
Nell'anno del Signore con N. Manfredi - Drammatico

VOLTURNO
(Via Volturno, 37 - Tel. 4751557)
L. 2500
Gli amori impuri di Melody e Rivista spogliarello

Ostia Lido - Casalpalocco

CUCCIOLO
(Via dei Pallottini - Tel. 5603186)
L. 3500
Lo squartatore di New York di L. Fulci - Horror (VM 18)

LE GINESTRE
(Casalpalocco - Tel. 6093638)
L. 3500
Lilli il vagabondo - D'animazione
(17.22.30)

SISTO
(Via dei Romagnoli - Tel. 56110750)
L. 3500
Anni diombo di M. Von Trotta - Drammatico
(16.30-22.30)

SUPERGA
(Via Merina, 44 - Tel. 5696280)
L. 3500
Chiuso per restauro

Fiumicino
TRAIANO
Lilli il vagabondo - D'animazione

Sale parrocchiali
AVILA
Xenadu con G. Kelly O. Newton-John - Musicale

CASELLETTO
(Via Manzoni ristorante cinese con T. Milan - Comico
CINEFIORRELLI
Chi trova un amico trova un tesoro con B. Spencer - Comico

DELLE PROVINCE
Agente 007 le spi che mi amava con R. Moore - Avventuroso

DEL MARE (ACILIA)
Delitto al ristorante cinese con T. Milan - Comico

ERITREA
«Preparati la pistola rossa» - D'animazione

EUCIDE
Biancaneve e i sette nani - D'animazione

GIOVANE TRASTEVERE
Agente 007 licenze di uccidere con S. Connery - Giallo

KURSAAL
Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore - Comico

MONTI ZEBIO
Bastano tre per fare una coppia con G. Hawn - Comico

DEL MARE (ACILIA)
Delitto al ristorante cinese con T. Milan - Comico

ERITREA
«Preparati la pistola rossa» - D'animazione

EUCIDE
Biancaneve e i sette nani - D'animazione

GIOVANE TRASTEVERE
Agente 007 licenze di uccidere con S. Connery - Giallo

KURSAAL
Agente 007 l'uomo dalla pistola d'oro con R. Moore - Comico

MONTI ZEBIO
Bastano tre per fare una coppia con G. Hawn - Comico

NATIVITA'
Lo chiamavano Trinità con T. Hill - Avventuroso

NOVENTANO
«Un pistolero Jennifer con R. Moore - Avventuroso»

ORIONE
«La guerra del fuoco con E. McGiff - Drammatico (VM 14)»

ESPANIA
(Via S. Tommaso, 37 - Tel. 582884)
L. 2500
Buddy Buddy con J. Lemmon, W. Matthau - Comico

ETRURIA
(Via Cassia, 1672 - Tel. 6991078)
L. 2500
Boratolico di e con C. Verdone - Comico

MADISON
(Via G. Chaberra, 121 - Tel. 5126926)
L. 2000
La guerra del fuoco con E. McGiff - Drammatico (VM 14)

MELICURY
(Via Castelve, 44 - Tel. 6561767)
L. 2500
Moglie in calore

METRO DRIVE IN
(Via G. Colombo, Km 21 - Tel. 6090243)
L. 2500
Più bello di così si muore con E. Montesano - Comico
(16.30-22.30)

MISSOURI
(Via Bombelli 24 - Tel. 5562344)
L. 2000
Sballato gasato completamente fuso con D. Abatantuono - Comico

MOLIN ROUGE
(Via O.M. Corbo, 23 - Tel. 5562350)
L. 2000
Nell'anno del Signore con N. Manfredi Drammatico

NUOVO
(Via Ascangoli, 10 - Tel. 588116)
L. 2000
Lo squartatore di New York di L. Fulci - Horror (VM 18)

C.R.S. IL LABIRINTO
(Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312823)
ISALA
«Alcanti Truffaut»; alle 18-20, 15-22.30
«L'ultimo metrò» Drammatico
ISALA B. Alle 18-20-22.30 «Cinque pezzi facili» con J. Nicholson - Drammatico (VM14)

ESQUILINO
(Via Paolina, 31)
Alle 18-20-22 «Halloween, la notte delle streghe con C. Pleasence - Drammatico»

FILMSTUDIO
(Via Ort d'Alberi, 1/c - Trastevere - Tel. 657378)
Tascara trimestrale L. 1500. Ingresso L. 2000.
(ISTUDIO 11 «Le ampie romane del Filmstudio» alle 18-30-22.30 «Home movies» di B. De Palma, con K. Douglas, segue un «Cortometraggio».

GRACIO-CINEMA
(Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311)
(CINELUB RAGAZZI); alle 18.30 Pippo, Pluto e Papaverino supershow - D'animazione.
(CINELUB ADULTI); alle 20.30 Viva Zapata di E. Kazan, con M. Brando - Drammatico

L'OFFICINA
(Via Benaco, 3 - Tel. 862530)
«Il Festival»; alle 17.30-20.45-22.30
«Un giorno alle corse (V.O. con sott. ital.)»; alle 19.15
«At the circus (V.O.)»

AFRICA
(Via Gata e Sidama, 18 - Tel. 8380718)
L. 2000
Più bello di così si muore con E. Montesano - Comico

ARCHIMEDE
(Via Archimede, 71 - Tel. 875556)
L. 4000
Prima pagina con J. Lemmon - Saterico
(18.22.30)

ASTRA
(Viale Jono 105 - Tel. 8176256)
L. 2000
La guerra del fuoco con E. McGiff - Drammatico (VM14)

DIANA
(Viale Nuova, 427 - Tel. 7810148)
L. 2000
Boratolico di e con C. Verdone - Comico

AFRICA
(Via Gata e Sidama, 18 - Tel. 8380718)
L. 2000
Più bello di così si muore con E. Montesano - Comico

ARCHIMEDE
(Via Archimede, 71 - Tel. 875556)
L. 4000
Prima pagina con J. Lemmon - Saterico
(18.22.30)

ASTRA
(Viale Jono 105 - Tel. 8176256)
L. 2000
La guerra del fuoco con E. McGiff - Drammatico (VM14)

DIANA
(Viale Nuova, 427 - Tel. 7810148)
L. 2000
Boratolico di e con C. Verdone - Comico

rosati LANCIA

viale mazzini 5 384841
via tuscolana 160 7856251
via trionfale 7996 3370042
eur-piazza caduti della montagna 30 5404341

L. 1.000.000
è la valutazione minima di qualsiasi vettura usata, in qualsiasi stato e condizione per una A112 nuova

INOLTRE POTRETE RATEIZZARE TOTALMENTE LA CIFRA RESTANTE CON FINANZIAMENTO PARTICOLARE SENZA IPOTECA, SENZA CAMBIALI

la concessionaria LANCIA che ti dà il massimo

GRAN BAZAAR roma germanico 136 via germanico 136

TENNIS — ABBIGLIAMENTO — TEMPO LIBERO
DA NOI CONVIENE DI PIU' E COSTA MENO!!!

- TENNIS
CALZINI..... L. 2.500
TUBO 3 PALLE..... L. 4.000
PANTALONI..... L. 6.500
MAGLIETTE..... L. 6.500
SCARPE TENNIS..... L. 7.500
GONNELLINI..... L. 7.000
VESTITINI..... L. 9.000
RACCHETTA..... L. 16.000

- UOMO
MAGLIETTE POLO puro lino..... L. 5.000
PANTALONI CANAPA..... L. 7.000
SAHARIANA..... L. 15.000
CAMPICIE COTONE..... L. 4.000
JEANS..... L. 11.000
COSTUMI..... L. 3.000

- DONNA
GONNE CORTE..... L. 5.000
VESTITO DONNA..... L. 9.000
CAMPICIE COTONE LINO..... L. 7.000
GOLF FILO..... L. 9.000
MAGLIETTE nota casa..... L. 15.000
MAGLIETTE COTONE..... L. 3.000
PANTALONI DONNA..... L. 12.000
ESPAIDILES..... L. 4.000

- TEMPO LIBERO
SCARPE BYA BYA..... L. 5.000
GIUBBONI IMPERMEABILI..... L. 7.500
MAGLIETTE puro cotone..... L. 4.500
PANTALONI JEANS COLORATI..... L. 9.000
MAGLIETTA ROSSIGNOL..... L. 2.500
TUTA FOOTING..... L. 19.000
ZOCCOLI ANATOMICI..... L. 4.000

ECCEZIONALE: WIND SURF DI NOTISSIME CASE
TUTTI I NOSTRI ARTICOLI SONO DI NOTE CASE

Società Italiana per il Gas p.a.
italgas
ESERCIZIO ROMANA GAS
Via Barberini, 28
Tel. 587 61
RISCALDAMENTI A GAS
Manutenzione Centrali termiche
Contenimento dei consumi
Nuovi impianti

I programmi delle tv locali

- VIDEOONO
Ore 16.45: Film - Io non sono una spia; 18.30: Cinema e società; 19: Telefilm - Al bianco della difesa; 20: Cartoni; 45: Film - Il club dei libertini; 22: Lo sport; 23.15: Telefilm - Cash e Tandara.

- S.P.Q.R.
Ore 18.30: Rubrica; 19: La fiera del bianco; 19.10 Film - I gangster; 22: Film - La pistola; 22.10: Diritto d'arrivo; 22.30 Film - Il comandante.

- TELEVISIONE
Ore 14.10: Telefilm - Special Branch; 15.10: Film - L'ombra dell'altro; 16.40: Documentario; 17.05: Cartoni animati; 18.05: Telefilm - Special Branch; 19.45: Caccia alle streghe; 19.48: Cartoni animati; 20.18: 20: Telefilm - Caccia di divorzio; 21.30: Telefilm - La famiglia Bradford; 9

Altre decine di vittime dopo quelle di venerdì

Sono una ventina i centri bombardati ieri in Libano

Gli aerei israeliani hanno seminato morte e distruzione negli abitati e sulle strade affollate di profughi - Colpito un ospedale - Una nota di condanna della Farnesina

BEIRUT — Gli aerei israeliani continuano a seminare morte e distruzione in Libano, martellando città e villaggi dalla periferia della capitale fino al confine meridionale del Paese. Ai quasi cento morti e 270 feriti dell'invasione di venerdì su Beirut, si sono aggiunti ieri altre decine di vittime nei nuovi raid aerei, che hanno fatto seguito ai duelli di artiglieria israelo-palestinese attraverso il confine. Come sempre, la logica israeliana della rappresaglia si palesa in tutta la sua mostruosità: il ferimento a Londra dell'ambasciatore Shimon Argov, i cui attentatori sono stati arrestati, ha provocato la tremenda strage alla periferia di Beirut; i tiri di razzi e artiglieria indirizzati dopo il raid da postazioni palestinesi verso l'Alta Galilea, e che hanno causato un morto e una decina di feriti, hanno scatenato la molla delle nuove massacrate di profughi. Il comando di Tel Aviv sostiene — in entrambe le circostanze — di aver ordinato il bombardamento «degli obiettivi militari e delle fonti di fuoco», ma la tragica realtà dei fatti è completamente diversa. Lo testimoniano i cronisti militari che, attraverso i microfoni dell'«Emittente», ha definito «svaggio» il comportamento di aggredito. L'incursione è avvenuta poco dopo le otto di ieri mattina e vi hanno partecipato cacciabombardieri «Mig» e «Mirage»: in quel momento era in corso una manifestazione popolare organizzata per celebrare l'anniversario della rivolta del 1963 contro il regime di Baghdad. L'incursione è avvenuta poco dopo le otto di ieri mattina e vi hanno partecipato cacciabombardieri «Mig» e «Mirage»; in quel momento era in corso una manifestazione popolare organizzata per celebrare l'anniversario della rivolta del 1963 contro il regime di Baghdad.

Raid aereo irakeno: 40 morti

Colpita la città iraniana di Ilam - Oltre centocinquanta i feriti

TEHERAN — Sanguinosa incursione irakena sulla città iraniana di Ilam, non lontana dal confine: 40 persone hanno perso la vita e altre 150 sono rimaste ferite. L'annuncio dell'attacco aereo è stato dato da radio Teheran; il primo ministro Hussein Mussavi, attraverso i microfoni dell'emittente, ha definito «svaggio» il comportamento di aggredito. L'incursione è avvenuta poco dopo le otto di ieri mattina e vi hanno partecipato cacciabombardieri «Mig» e «Mirage»; in quel momento era in corso una manifestazione popolare organizzata per celebrare l'anniversario della rivolta del 1963 contro il regime di Baghdad.

decine di abitazioni civili sono state distrutte, e la folla è stata falciata dalle armi dei jet. L'incursione irakena segue di pochi giorni una analoga incursione contro la città di Tabriz, e il raid dimostrativo effettuato da aviogetti irakeni il 2 giugno nel cielo della capitale e della città santa di Qom. L'impressione degli osservatori è che il regime di Baghdad — duramente sconfitto sul fronte terrestre del Kurdistan — cerchi di riacquistare iniziativa e prestigio inteso con la guerra aerea. Il rischio concreto è però quello di rafforzare la posizione di quanti a Teheran premono per portare la guerra al di là del confine e puntare al rovesciamento con gli aerei del regime di Saddam Hussein.



BEIRUT — Bombe israeliane esplodono tra le case

Ore decisive attorno a Port Stanley

Le forze britanniche attendono il momento favorevole per sferrare l'ultimo assalto - «Commandos» inglesi si infiltrano nelle linee nemiche - La Thatcher favorevolmente colpita dall'atteggiamento di Reagan potrebbe anticipare il rientro a Londra

Dal nostro corrispondente
LONDRA — L'attesa si prolunga, davanti a Port Stanley, ma la battaglia sembra ormai inevitabile. E' solo una questione di aspettare le condizioni più favorevoli, da parte inglese, per il tentativo di riconquista della capitale delle Falkland. Prosegue, dura e spietata, l'attività delle pattuglie d'avanguardia che saggiamente la capacità di reazione e le potenzialità difensive avversari. Commandos britannici (fra cui i reparti «invisibili» del SAS) si infiltrano nelle linee argentine ed eliminano le forze d'opposizione in una serie di sanguinosi scontri sporadici.

Il ministero della Difesa a Londra, non fornisce alcun paragrafo sulle operazioni in corso. Il black-out su tutte le notizie continua ed anche i servizi dei vari inviati speciali inglesi appaiono fortemente censurati. Continua frattanto l'ammassamento di uomini e materiale per l'operazione di sbarco. Prosegue anche il martellamento dell'artiglieria sulle posizioni argentine. Solo l'aviazione ha dovuto rallentare le proprie incursioni.

La signora Thatcher, frattanto, è uscita dal colloquio con Reagan, venerdì, convinta che gli USA le avevano confermato il loro appoggio incondizionato. Rientrerà a Londra prima del tempo — vale a dire già questa sera — segno che qualcosa sta preparando. Questa indiscrezione, circolata ieri con insistenza, è stata aumentata dal suo portavoce, Bernard Ingham, il quale ha affermato che la signora Thatcher rimarrà a Versailles fino alla conclusione dei lavori. Sul piano diplomatico ha superato l'ipotesi di una conferenza in corso sul voto del Consiglio di sicurezza circa il cessate il fuoco.

La Gran Bretagna ha opposto il suo veto e gli USA l'hanno seguita. Poco dopo, tuttavia, il rappresentante americano all'ONU, signora Kirkpatrick, modificava la presa di posizione del suo governo registrando, tardivamente, la sua astensione. L'episodio conferma l'atteggiamento delle opinioni in seno all'amministrazione americana e sottolinea ancora una volta la difficoltà reale in cui si trova la presidenza USA che, da un lato dà pieno sostegno politico e militare alla Gran Bretagna, ma, dall'altro, vorrebbe evitare di alienarsi ancora di più le residue simpatie dell'America Latina. Da qui, una sostanziale ambiguità che è sfociata, appunto, nell'imbarazzante sequenza di voti contraddittori al Consiglio di sicurezza.

La Gran Bretagna della Thatcher, comunque, interpreta l'atteggiamento americano come il benestare alla imminente controffensiva, a tempo indefinito. E questo elemento, sorda ad ogni richiamo di prudenza o di moderazione, con quella sua guerra che minaccia ora di allargarsi e di spostarsi in avanti nel tempo. Anche dopo l'eventuale riconquista delle Falkland, non c'è garanzia alcuna che le ostilità vengano a cessare. Anzi, gli argentini hanno già ripetutamente affermato che il conflitto, per quanto li riguarda, continuerà. In questa luce, va considerata l'attuale campagna di acquisti che la giunta militare di Buenos Aires ha ormai scatenato sul grande mercato delle armi mondiali: aeroplani Dagger da Israele, missili antinave Gabriel (che hanno una gittata più lunga degli Exocet), Mirage dal Perù, armi e equipaggiamento vario dalla Libia e dal Sudafrica? Il volume del riarmo argentino, segnalato dalle fonti inglesi, proietta la sua ombra ben al di là dell'immediato scontro per Port Stanley. La giunta Galtieri pensa già al «dopo», alla prosecuzione cioè della guerra che vede quindi la Gran Bretagna del conservatore impegnata ad uno sforzo militare crescente, a tempo indefinito. E questo elemento, sorda ad ogni richiamo di prudenza o di moderazione, con quella sua guerra che minaccia ora di allargarsi e di spostarsi in avanti nel tempo.

Antonio Bronda

Le armi più sofisticate hanno fallito

Un ammiraglio argentino fa un bilancio tecnico della guerra - Disastrosa la prova della marina - Buona quella dell'aviazione

Dal nostro inviato
BUENOS AIRES — Un ammiraglio argentino ha accettato di esporci quali sono gli insegnamenti bellici che si possono trarre dalla guerra delle Malvine, a patto che non riferiamo qui il suo nome. Ecco il nostro colloquio.

«La guerra delle Malvine — e come la guerra di Spagna. Anche allora, le industrie belliche avevano prodotto per anni armi senza poterle provare in un vero conflitto. Fu in Spagna che si verificò l'efficacia di armamenti e nuove strategie, esattamente come ora avviene nell'Atlantico del sud».

«Gli insegnamenti riguardano tutte le armi. Cominciamo dall'aviazione. «Dopo la seconda guerra mondiale e soprattutto dopo la

Corea e il Vietnam — dice l'ammiraglio — si credeva che fosse entrata in crisi l'aviazione d'attacco a causa dello sviluppo dei missili antiaerei con radar incorporato. Questa guerra ha invece dimostrato che gli aviogetti che possono volare a bassissima quota sono estremamente efficaci. I radar infatti hanno una zona d'ombra per alcuni metri sopra la superficie. I nostri aerei rescono a volare per centinaia di chilometri a una decina di metri dal pelo dell'acqua e possono così i radar, cogliendo di sorpresa il nemico».

«Oltre ai jets più sofisticati, hanno svolto qui un ruolo importante aerei apparentemente più modesti, come i Tucanò ed elica di fabbricazione argentina e gli Aeromacchi italiani».

«Si è dimostrato che la semplicità è una qualità, perché richiede meno manutenzione, meno infrastrutture, direi che persino la rusticità è una qualità».

In questa guerra le navi hanno fatto un pessimo impressione. E la flotta inglese è la terza del mondo. «E perché il loro disegno è inadeguato. La nave da guerra moderna deve essere molto veloce, la più piccola possibile compatibilmente con le sue funzioni, e dotata di un armamento moderno. Non deve essere in ogni caso superiore alle 2000-2500 tonnellate e deve essere dotata di missili mare-aria, di cannoni, di missili anti-aerea e di armi antisommergibile. Per sempre le fregate inglesi della classe 42, come la Sheffield, hanno dimostrato di essere inutili. Sono destinate alla difesa antiaerea e sono state affondate da aerei, sono grandi e costosissime e hanno un equipaggio troppo numeroso».

«Dunque la marina esce sconfitta da questa guerra? «No. Perché il sottomarino, al contrario, valorizzato. Noi non possiamo esporre la nostra flotta, perché altrimenti i sottomarini nucleari inglesi se la affondano. E dal canto nostro, i due buoni sottomarini di cui disponiamo hanno potuto perforare le difese inglesi, nonostante che la flotta britannica disponga di 7 fregate antisommergibile».

«Sì molto parlato delle portiere Hermes e Irwinville. E' finita l'era di queste navi? «No, al contrario. Io credo che non servano molto le portiere piccole come appunto quelle inglesi, mentre sono molto efficaci le grandi, come la Nimrod statunitense che qui avrebbe vinto da sola. Questa guerra al contrario dimostra che la portiere con pista grande è essenziale, perché permette di avere a disposizione molti aerei e di diversi tipi. Per esempio gli Harrier inglesi a decollo verticale sono manovrabili e buoni come aerei complementari. Ma da soli sono inefficaci, perché per partire e per atterrare hanno bisogno di una pista molto lunga e consumano molto combustibile».

«Resta il combattimento a terra. «Non abbiamo avuto fino ad ora grandi scontri terrestri e quindi non ci sono se non conferme. Che l'aviazione, contro la fanteria non serve, perché il bombardamento è spronato rispetto all'obiettivo e il fante può difendersi nascondendosi o sparaggiandosi. Che invece è fondamentale il ruolo dell'elicottero per spostare la fanteria la quale in questo modo acquista una velocità tremenda. Che sono sempre più necessari mezzi per poter vedere e quindi operare di notte».

«Infine, questa guerra pone problemi alla NATO, se la sua seconda flotta dimostra di essere tanto vulnerabile. «Credo — conclude l'ammiraglio — che gli stessi problemi siano, in un modo o in un altro, propri per il caso di un attacco aereo diretto verso il continente. In questi anni, proprio perché non c'è stato un banco di prova reale, tutte le superpotenze e le potenze hanno costruito armi simili».

«Chissà se tanta prudenza sarà stata apprezzata dalla signora Eleanor Dulles, 87 anni, sorella del defunto e più noto John Foster, che, con dubbio gusto, gli organizzatori avevano voluto sul palco a memoria dei tempi eroici della guerra fredda».

«La giornata politica, dunque, è stata dominata dall'appuntamento «per la pace e la libertà» di Bonn (e da una manifestazione analogha che con un certo spirito separatista la CSU ha voluto organizzare a Monaco), ma si è trattato di una parentesi. Mercoledì, in coincidenza con lo svolgimento del vertice, tornerà sulla scena della capitale il movimento per la pace, che intanto sta affilando la punta della spada — promovendo iniziative di massa in quasi tutte le principali città della RFT».

Mercoledì a Bonn i pacifisti si sono dati appuntamento in piazza ante a già 17 mila poliziotti atteggiati ai più alti livelli di allerta, 16 capi di Stato e di governo del vertice NATO. Nella stessa giornata il movimento scenderà in piazza anche a Berlino Ovest e in altre città».

Giorgio Oldrini

Per la visita di Reagan

A Bonn la CDU ieri in piazza Mercoledì i pacifisti

Toni moderati nel cortico dc - Sul palco del comizio anche la sorella di Foster Dulles

Dal nostro inviato
BONN — Con una certa enfasi, la CDU l'ha presentata come la più grande manifestazione mai organizzata nella RFT da un partito democratico. Sventolati di bandiere americane, manifesti e striscioni inneggiati alla «fedeltà ai valori dell'Occidente» e alla pace (si, ma «nella fermezza»), qualche cappellone da cow-boy e un uso smodato di espressioni inglesi («Welcome mister Reagan», «Non atremo mai good bye al nostro amico degli USA»), qualche episodio di civiltà ma contestazione: gruppi di giovani con grandi colombe, altri con cartelli ironici (su uno c'era scritto «Benvenuto a tutti gli amici del fungo, atomico, s'intende»). A Bonn si è data appena un'ora, ieri, l'ala militante della «maggioranza silenziosa», chiamata a raccolta dalla CDU a dimostrare in piazza che nella RFT «non c'è solo il pacifismo» che c'è anche una Germania che aspetta Reagan come un amico, il grande fratello che dall'altra sponda dell'Atlantico vigila e presidia sulla libertà dell'Europa. Sentimenti, questi, non proprio diffusissimi nell'opinione pubblica della RFT, neppure in quella moderata, che ha avuto negli ultimi tempi più di un motivo per prendere le distanze, politiche e anche emotive, da un «protettore» spesso abbastanza scomodo.

La manifestazione ha avuto un buon successo di pubblico, il che comunque era largamente preventivato dalla puntigliosa (e dispendiosissima) cura con cui la CDU l'ha preparata. Con un occhio ai sindacati e agli altri partiti all'avversario. Sul suo successo politico, invece, si può avanzare più di un legittimo dubbio. Convocata per contrastare i soliti argomenti degli oppositori del riarmo e delle spinte americane a liquidare la distensione, ha finito, implicitamente, per confermare l'esistenza e la serietà dei contrasti di interesse che si vanno manifestando da tempo con il grande alleato.

Il riscontro è nel fatto che, intanto, la CDU non se l'è sentita di «lanciare sulla piazza» i suoi più agguerriti «filoatlantici» ed ha scelto di far parlare, insieme con il suo presidente Kohl, due uomini noti per la loro moderazione: il candidato per Ambrurgo Klep e il borgomastro di Berlino Ovest Von Weizsacker. E poi che i discorsi, davanti a una platea che probabilmente avrebbe apprezzato un tono un po' più duro, sono scivolati via sul filo di ragionevoli e morbidosissime banalità. Non vogliamo inasprire le tensioni in Europa, la distensione va mantenuta, siamo dalla stessa parte del ragionevole e moralmente banalità. Non vogliamo inasprire le tensioni in Europa, la distensione va mantenuta, siamo dalla stessa parte del ragionevole e moralmente banalità. Non vogliamo inasprire le tensioni in Europa, la distensione va mantenuta, siamo dalla stessa parte del ragionevole e moralmente banalità.

«Credò — conclude l'ammiraglio — che gli stessi problemi siano, in un modo o in un altro, propri per il caso di un attacco aereo diretto verso il continente. In questi anni, proprio perché non c'è stato un banco di prova reale, tutte le superpotenze e le potenze hanno costruito armi simili».

Giorgio Oldrini

La bandiera dell'ONU alle città martiri della Resistenza

FIRENZE — La bandiera dell'ONU, simbolo di unità e di pace, è stata consegnata ai sindaci delle città martiri, decorate di medaglia d'oro per la Resistenza al termine di una manifestazione per la pace e il disarmo promossa dai comuni di Firenze e di Assisi dall'Associazione nazionale dei comuni decorati e dal «Centro di cultura» d'ispirazione lapfiriana.

«E poi che i discorsi, davanti a una platea che probabilmente avrebbe apprezzato un tono un po' più duro, sono scivolati via sul filo di ragionevoli e moralmente banalità. Non vogliamo inasprire le tensioni in Europa, la distensione va mantenuta, siamo dalla stessa parte del ragionevole e moralmente banalità. Non vogliamo inasprire le tensioni in Europa, la distensione va mantenuta, siamo dalla stessa parte del ragionevole e moralmente banalità. Non vogliamo inasprire le tensioni in Europa, la distensione va mantenuta, siamo dalla stessa parte del ragionevole e moralmente banalità».

«Credò — conclude l'ammiraglio — che gli stessi problemi siano, in un modo o in un altro, propri per il caso di un attacco aereo diretto verso il continente. In questi anni, proprio perché non c'è stato un banco di prova reale, tutte le superpotenze e le potenze hanno costruito armi simili».

«Non abbiamo avuto fino ad ora grandi scontri terrestri e quindi non ci sono se non conferme. Che l'aviazione, contro la fanteria non serve, perché il bombardamento è spronato rispetto all'obiettivo e il fante può difendersi nascondendosi o sparaggiandosi. Che invece è fondamentale il ruolo dell'elicottero per spostare la fanteria la quale in questo modo acquista una velocità tremenda. Che sono sempre più necessari mezzi per poter vedere e quindi operare di notte».

«Infine, questa guerra pone problemi alla NATO, se la sua seconda flotta dimostra di essere tanto vulnerabile. «Credo — conclude l'ammiraglio — che gli stessi problemi siano, in un modo o in un altro, propri per il caso di un attacco aereo diretto verso il continente. In questi anni, proprio perché non c'è stato un banco di prova reale, tutte le superpotenze e le potenze hanno costruito armi simili».

Domenica 6 giugno 1982

DAL MONDO

l'Unità PAG. 15

Per la visita di Reagan

A Bonn la CDU ieri in piazza Mercoledì i pacifisti

WASHINGTON — Il governo degli Stati Uniti ha respinto il piano per il disarmo nell'Europa centrale elaborato dalla commissione internazionale per il disarmo presieduta dall'ex primo ministro svedese, il socialdemocratico Olof Palme. Il documento, che è stato pubblicato nei giorni scorsi, propone l'eliminazione delle armi nucleari e delle armi atomiche da tutti i paesi dell'Europa centrale. Per giustificare il rifiuto, il Dipartimento di Stato americano sostiene che non si può parlare di disarmo solo in termini geografici, precisando che il disarmo potenziale degli arsenali bellici, il nocciolo della questione, secondo il Dipartimento di Stato, «sta proprio nella riduzione in termini reali degli arsenali disgregati», lo stesso pretestuoso argomento che viene usato a proposito delle armi chimiche. Il comunicato del Dipartimento di Stato indica tuttavia che alcune idee di disarmo da trascinare, come quella sull'opportunità di divulgare la consistenza degli arsenali di armi chimiche.

La bandiera dell'ONU alle città martiri della Resistenza

Le armi più sofisticate hanno fallito

Un ammiraglio argentino fa un bilancio tecnico della guerra - Disastrosa la prova della marina - Buona quella dell'aviazione

Per la visita di Reagan

A Bonn la CDU ieri in piazza Mercoledì i pacifisti

BONN — Con una certa enfasi, la CDU l'ha presentata come la più grande manifestazione mai organizzata nella RFT da un partito democratico. Sventolati di bandiere americane, manifesti e striscioni inneggiati alla «fedeltà ai valori dell'Occidente» e alla pace (si, ma «nella fermezza»), qualche cappellone da cow-boy e un uso smodato di espressioni inglesi («Welcome mister Reagan», «Non atremo mai good bye al nostro amico degli USA»), qualche episodio di civiltà ma contestazione: gruppi di giovani con grandi colombe, altri con cartelli ironici (su uno c'era scritto «Benvenuto a tutti gli amici del fungo, atomico, s'intende»). A Bonn si è data appena un'ora, ieri, l'ala militante della «maggioranza silenziosa», chiamata a raccolta dalla CDU a dimostrare in piazza che nella RFT «non c'è solo il pacifismo» che c'è anche una Germania che aspetta Reagan come un amico, il grande fratello che dall'altra sponda dell'Atlantico vigila e presidia sulla libertà dell'Europa. Sentimenti, questi, non proprio diffusissimi nell'opinione pubblica della RFT, neppure in quella moderata, che ha avuto negli ultimi tempi più di un motivo per prendere le distanze, politiche e anche emotive, da un «protettore» spesso abbastanza scomodo.

La bandiera dell'ONU alle città martiri della Resistenza

Le armi più sofisticate hanno fallito

Un ammiraglio argentino fa un bilancio tecnico della guerra - Disastrosa la prova della marina - Buona quella dell'aviazione

Per la visita di Reagan

A Bonn la CDU ieri in piazza Mercoledì i pacifisti

BONN — Con una certa enfasi, la CDU l'ha presentata come la più grande manifestazione mai organizzata nella RFT da un partito democratico. Sventolati di bandiere americane, manifesti e striscioni inneggiati alla «fedeltà ai valori dell'Occidente» e alla pace (si, ma «nella fermezza»), qualche cappellone da cow-boy e un uso smodato di espressioni inglesi («Welcome mister Reagan», «Non atremo mai good bye al nostro amico degli USA»), qualche episodio di civiltà ma contestazione: gruppi di giovani con grandi colombe, altri con cartelli ironici (su uno c'era scritto «Benvenuto a tutti gli amici del fungo, atomico, s'intende»). A Bonn si è data appena un'ora, ieri, l'ala militante della «maggioranza silenziosa», chiamata a raccolta dalla CDU a dimostrare in piazza che nella RFT «non c'è solo il pacifismo» che c'è anche una Germania che aspetta Reagan come un amico, il grande fratello che dall'altra sponda dell'Atlantico vigila e presidia sulla libertà dell'Europa. Sentimenti, questi, non proprio diffusissimi nell'opinione pubblica della RFT, neppure in quella moderata, che ha avuto negli ultimi tempi più di un motivo per prendere le distanze, politiche e anche emotive, da un «protettore» spesso abbastanza scomodo.

A Roma uno straordinario corteo

bili. Ma non hanno avuto successo perché la manifestazione si è imposta come una grande prova di compostezza e di maturità.

A piazza del Popolo, tradizionale luogo degli appuntamenti di pace della capitale (dove è stato letto l'elenco interminabile delle adesioni e dove ha parlato brevemente anche il sindaco di Roma, Vetere, appena rientrato da Cuba), la festa del corteo è giunta intorno alle 18 mentre tutto il centro — Porta Pia, via XX Settembre, largo Santa Susanna, via Bisolatti, il Tritone, piazza di Spagna — era percorso da una folla che gridava slogan, ritmava sui tamburi, cantava, suonava nacchere e tamburelli, agitava striscioni, intrecciava un dialogo fitto con la gente sui marciapiedi, davanti ai portoni, alle finestre. Un grande appassionato dialogo di massa che ha impegnato oltre decine di migliaia di persone, che in manifestazione hanno proficuo vedersi sfilare davanti per tre o quattro ore. Una manifestazione decisa, consapevole, dura nella denuncia dei pericoli di conflitto, fermamente determinata nel chiedere un'azione efficace del governo italiano. A Reagan, che domani giunge in visita in Italia, sono stati indirizzati i messaggi più veementi, più crudi. Ma anche alla signora Thatcher, al dittatore Galtieri, ai potenti del mondo. E anche ai dirigenti del Cremlino, la cui condotta verso l'Afghanistan e verso la Polonia è stata bollata con giudizi durissimi.

«Pace. Se non ora, quando?».

Un cartello minuscolo, una frase impastata (è il titolo dell'ultimo libro di Primo Levi, un uomo che ha conosciuto la guerra e i campi di sterminio e la persecuzione per la sua condizione di ebreo), un manifestante così giovane che quasi non riesce a tenere il passo della folla che gli sta intorno. Ma il suo interrogativo, l'interrogativo di questo bambino che marcia sotto una bandiera della FGCI siciliana, è davvero di tutti: dei giovani, delle donne, degli operai, dei disoccupati, degli scienziati, dei sindacati, dei dirigenti politici, dei sindacalisti, dei nonvotanti, degli esuli di tutti i livelli che gli stanno attorno.

E questo grido fino a quando perde la voce: se non ora, quando? Quando la pace, quando il disarmo, quando una vita liberata dall'angoscia di un mondo cieco, dal terrore? La domanda vale per Reagan, per Breznev, per Spadolini, per Lagorio, per Craxi. Come raccontare questo corteo? Lo racconteranno, oggi, quelli che vi hanno partecipato, quelli che a sera sono ripartiti coi treni speciali, coi torpedoni, con le auto, con le moto, con le biciclette perfino. Noi possiamo solo rivederlo attraverso gli appunti del taccuino. Ecco la lista dei dirigenti politici, dei parlamentari. Poi la delegazione, foltissima, di Comiso, un nome che è divenuto il pegno di

tutta la battaglia in Italia. «Comiso non vuole diventare la Hiroshima di domani», dice il nome striscione. E accanto al striscione due gigantografie listate a tutto: quella di Pio La Torre e quella di Rosario Di Salvo. I missili di Comiso hanno già sparato. Il compagno La Torre ce l'hanno ammazzato. Una frase piena di rabbia, che prende alla gola, che si ripete, che rimbalza da un capo all'altro. A Comiso non debbono passare, non è dei missili che c'è bisogno ma di lavoro e sviluppo. Quelli che pretendono di iniziare i lavori della costruzione della base (un inizio previsto proprio per domani) non potranno far finta di nulla.

E dietro Comiso tutta la Sicilia: Marsala, Catania, Messina, Palermo.

Poi una fila di gonfoloni di Comuni: Corignola, Sonnino, Lido di Ostia, Civitavecchia, Roma. Poi la banda di Altamura, in provincia di Bari. Poi il grande striscione della Lega dei socialisti, quindi ancora la FGCI siciliana, seguita da quella di Cagliari e dai ragazzi di Guspini che innalzano il loro striscione: «Facciamo sciopare la pace».

Il Sud è presente in modo nerissimo, forse ancor più del Nord, certo più del 24 ottobre. Passano le delegazioni della Basilicata, si torna alla Sardegna con un enorme striscione: «Fidati di noi, comunisti di Cosenza, poi i universitari di Calabria, quindi i giovani comunisti di San Giovanni in Fio-

re, poi le comunità di base cristiane. Non c'è un ordine, è vero. Ma non sta qui, a rifletterci, la forza più vera di questo presente movimento? E ha forse un ordine la guerra? Essere diversi ed essere in tanti, ma uniti nella difesa di un bene che appartiene a tutti. Gli accenti polemici nei confronti dei socialisti traggono alimento da questa convinzione. «La sinistra è tutta qui, manca solo il Psi»: lo si è gridato più volte, in più punti del corteo. Una critica aperta, ma certo anche la segnalazione di un vuoto di non scarso rilievo.

Una grande fascia del corteo è stata costituita dagli esuli, dai perseguitati: i palestinesi, gli iracheni, gli afgani, i vietnamiti, le donne eritree, i guatemaltechi, i salvadoregni, i nicaraguensi. E poi con loro gruppi di greci, di libanesi (che denunciano le ripetute aggressioni israeliane), altri ancora.

Fischi quando il corteo passa davanti al consolato sovietico di via Gaeta, clamorosi e insulti quando il corteo passa accanto all'ambasciata degli USA, protetta da una barriera di camion e di uomini in divisa.

Ma il corteo prosegue vigoroso. Napoli ci mette dentro la sua fantasia, le sue canzoni, la sua sceneggiata, persino i suoi personaggi più popolari come il pazzo. Poi il Molise, l'Irpinia, le zone dolenti del terremoto, la Puglia da Foggia al Salento. E poi, massicce, le delegazioni del Nord: il Veneto, gli operai delle acciaierie e della chimica, le bandiere della FIOM e della FIM-CISL, i portuali di Livorno, i lavoratori della Toscana, le bandiere della Lega Ambiente e quella dell'ARCI che partecipa con sue parole d'ordine e sue richieste specifiche. E poi ancora mille altri: il Comitato umbro che organizza la marcia Perugia-Assisi, la Lega dei comunisti rivoluzionari, gli anarchici, i marxisti-leninisti, gli obiettori di coscienza, i gruppi omosessuali, infine gli studenti di Roma, un mare di volti di giovani e ragazze.

In piazza del Popolo si legge l'elenco sterminato delle adesioni, e prende brevemente la parola anche il sindaco di Roma Ugo Vetere, giunto appena in ritardo. Una sua testimonianza civile, di maturità, di forza. Non sono valsi a mutarne il carattere i tentativi di provocazione e di ingiuria. I gruppi di comunisti hanno messo in atto, fin dall'inizio a piazza Indipendenza, lanciando slogan truculenti, ritmando la parola «piombo» e invocando libertà per i comunisti, in galera. Scaramucce e piccoli scontri sono avvenuti via via che il corteo procedeva.

A manifestazione conclusa c'è stata anche una breve carica della polizia davanti all'ambasciata USA e a piazza di Spagna. Ma il senso della giornata, il suo valore, restano inalterati. Confermare che l'Italia della pace è davvero la sua forte.

Eugenio Manca

che sarà reso pubblico domani. Il piano riguarderebbe l'impegno del «gruppo dei cinque» (USA, Repubblica federale tedesca, Francia, Gran Bretagna e Giappone), in collaborazione con il Fondo Monetario Internazionale, a sorvegliare le economie dei vari paesi e studiare eventuali interventi monetari sulla base dell'articolo 4 del FMI. Ma già sulla interpretazione di questo accordo è scoppia una polemica. Per gli americani, e lo hanno ribadito ancora stamattina, esso prevederebbe interventi solo se necessario; ma spetterebbe poi ancora agli Stati Uniti decidere sulla esistenza o meno di questo stato di necessità. L'altra intesa desidererebbe ancora una volta il «gruppo dei cinque» a fare uno studio sugli effetti delle politiche di intervento sui mercati dei cambi fin qui regolati dagli americani. Il presidente Reagan era altrettanto convinto e sicuro che «dalla ragione agli americani».

Reagan si era mosso molto esplicito nel ribadire che per gli Stati Uniti non si tratta assolutamente di cambiare politica e strategia monetaria. Il Fondo Monetario Internazionale è controllato al 100% da quei paesi.

In questo contesto si è inserita una prescrizione italiana sulla interpretazione da dare all'accordo di venerdì. In un comunicato della Presidenza del Consiglio, si è affermato che «non esiste nessuna proposta di meccanismo di supervisione delle politiche economiche occidentali in vista di stabilire una priorità assoluta a questo o quel settore, come si è scritto su taluni giornali. Esiste solo una discussione in corso sull'applicazione degli articoli 3 e 4 dello Statuto del Fondo Monetario Internazionale che riguardano la sorveglianza sulle politiche e gli interventi sul mercato. Le proposte relative saranno elaborate dai sei paesi più la Comunità Europea in un incontro di lavoro che sarà costituito ad hoc». Il governo italiano — aggiunge polemicamente la nota — considererebbe inaccettabile qualunque prospettiva diversa soprattutto nel momento e nelle sedi attuali, mentre si discute di un accordo tra i sette dei grandi questioni internazionali a livello politico ed economico».

Questa presa nota era chiara e diretta il segno di una protesta a posteriori per il fatto che l'Italia sarebbe stata esclusa dal «gruppo dei cinque». Spadolini, allarmato, ha chiesto spiegazioni al presidente Reagan, in un

postato: «Ricostruire un sistema monetario stabile, immaginare rapporti economici e politici giusti tra i continenti, eliminare tutti gli ostacoli al commercio».

Si sa tuttavia che gli Stati Uniti non sono disposti a modificare sostanzialmente la loro politica monetaria, non rinunciano al tentativo di instaurare una sorta di blocco economico contro l'URSS che colpirebbe in particolare i paesi europei, non hanno mutato di un palmo la loro politica selettiva per il Terzo mondo. Quanto ai grandi problemi posti dallo sviluppo tecnologico sul cui Mitterrand ha imperniato il suo discorso, l'eco solenne tra i sette che non interverranno ieri mattina sull'argomento non va molto al di là di generiche affermazioni di interesse. Ma ancora una volta per gli Stati Uniti sarà la forza del loro iniziativa privata e delle libere forze di mercato quella che dovrà prevalere.

Franco Fabiani

L'intervista a Fidel Castro

di trent'anni e la nostra posizione è stata conseguente. La rivendicazione argentina è indiscutibilmente giusta».

«Quale impressione le ha fatto il discorso di Costa Mendez?»

«Eccellente, molto chiaro. Una risposta efficace agli argomenti della Gran Bretagna sull'uso della forza da parte argentina. Ha precisato la posizione argentina su una serie di conflitti nel Medio Oriente, nell'Africa australe, nell'Africa nera. C'è una larga unità con l'«apartheid» (la discriminazione razziale) e a sostegno della causa palestinese. A me sembra che tutti questi pronunciamenti ampliano parecchio il consenso del Terzo mondo e dei non allineati per la causa argentina».

«Ma i paesi anglofoni del Caraibi e dell'Africa non sono d'accordo?»

«Sì, c'è un po' di confusione perché si fanno similitudini tra la Maline, il Belize, la Guyana, Guyana e Belize sono due nazioni, mentre le Malvine sono un gruppo ridotto di persone che si sentono inglesi, pensano come inglesi, chiedono di essere inglesi e protestano della Maline poteva essere risolto pacificamente perché l'Argentina ha riconosciuto i diritti degli abitanti di queste isole. Un altro esempio eloquente è il Sudafrica. Questo paese occupa la Namibia con la forza, invade e bombardava continuamente il territorio dell'Angola, attacca il Mozambico, lo Zambia, compie ogni tipo di prevaricazione. Tuttavia la Nuova Zelanda non rompe le relazioni con il Sudafrica e la CEE non impone sanzioni per questi crimini sudafricani. Un altro argomento del ministro degli Esteri argentino che mi è parso incontestabilmente giusto è che qualsiasi paese non ha altra via per conquistare la propria indipendenza che la lotta contro il colonialismo. Il Vietnam, ad esempio, ha combattuto per oltre trent'anni. E, se non avessero combattuto, non sarebbero diventati indipendenti, il Mozambico, l'Angola, la Guinea e quasi tutti gli altri paesi africani e asiatici. L'Asia, e l'America, come ha ottenuto l'indipendenza? Come sono diventati indipendenti gli Stati Uniti se non precisamente lottando contro i britannici che si ostinavano a mantenere un sistema coloniale? Non risco nemmeno a pensare un'altra via che gli argentini potessero percorrere per recuperare il proprio territorio».

«E hanno lottato anche in modo elegante, limpido, senza spargere una goccia di sangue inglese. Perciò, non c'è da disprezzare sul metodo. Tutti i paesi che hanno recuperato l'indipendenza lo hanno fatto lottando. Il colonialismo non si è ritirato di fronte agli argomenti ma solo a fronte della lotta dei popoli. È riconosciuto universalmente il diritto dei popoli a combattere il colonialismo e a difendere i suoi diritti lottando».

«Ma come finire?»

«Se nell'America latina si mantiene e si sviluppa questa tendenza a sostenere l'Argentina, indipendentemente dall'esito della scoperta militare, e anche se recuperassero le isole, gli inglesi non hanno vinto. Perché i britannici hanno fondato l'incrociatore «General Belgrano» fuori delle duecento miglia del blocco navale? Era già arbitrario quel blocco, ma per di più sono arrivati ad attaccare una nave che ne era fuori. Questo è un modo crudele di fare la guerra. Hanno sacrificato la vita di trecento uomini, un olocausto non necessario, perché gli inglesi in quel momento non correvano alcun pericolo. Questo ha fatto crescere la solidarietà verso gli argentini».

«Che cosa è emerso dai suoi colloqui con Costa Mendez?»

«Abbiamo discusso della solidarietà che i non allineati debbono dare all'Argentina. Questa lotta ha creato un sen-

timento nazionalista, patriottico latino-americano che mai avevamo avvertito così intensamente. Abbiamo sentito come nostra la causa degli argentini, abbiamo sofferto come se fossero nostri i morti argentini. La vittoria argentina è la nostra vittoria. La sconfitta argentina sarebbe la nostra sconfitta. Ma siamo sicuri che gli argentini non saranno sconfitti. Anche se gli aggressori ottengono un successo parziale — e io sento che questo è un conflitto assai serio, con tremende implicazioni politiche — la fermezza argentina è il fattore che decide della vittoria. Penso che il loro sacrificio non sarà vano. Gli argentini e i latino-americani alla fine otterranno la vittoria».

«Quale fu il suo primo pensiero il 2 aprile?»

«Di ammirazione. Il recupero delle Malvine mi è sembrato un atto necessario, non eccessivo. Poi ho sofferto con gli argentini. Il sentimento profondo del nostro popolo è di solidarietà dialettica. Si è creato nell'America latina un sentimento patriottico e nazionale. L'aggressione inglese è stata vissuta come una aggressione contro di noi».

«Credere che in America latina si stia diffondendo una coscienza nuova?»

«Penso che questa battaglia degli argentini vi stia contribuendo. C'è un grande senso di solidarietà tra noi latino-americani».

«E che cosa succederà nell'Organizzazione degli Stati americani?»

«Oggi questo strumento, che era stato creato per dividere i latino-americani, sta consolidando la solidarietà tra i no-

stri popoli».

«Ma che cosa pensa Fidel dell'OSA?»

«Penso che è stato uno strumento per la divisione dei latino-americani, uno strumento per l'aggressione contro Cuba, contro Santo Domingo, contro il Centro America. In questa occasione invece ha tenuto un atteggiamento corretto».

«E le voci di un ingresso di Cuba nell'OSA?»

«Le registriamo con compiacimento. Ma forse una decisione è un po' prematura».

«Se ho potuto raccogliere questa intervista, lo devo come dicevo all'inizio — a una circostanza fortuita: l'alluvione che giovedì sera ha smaltito l'Avana e sconvolto i suoi trasporti mi ha fatto finire in un pullman di giornalisti argentini eccitati all'idea di assistere, al lauto de Cuba, alla presenza di Fidel, di Rodriguez, di Jesus Montanet e del ministro degli Esteri del Nicaragua, il sandinista-sacerdote Miguel D'Escoto. Strette di mano, un applauso che si è spento nel gran salone, un brindisi: il tutto con i giornalisti tenuti a quattro metri di distanza dalla Seguridad. Sembrava che tutto dovesse finire lì, quando Fidel ci è venuto incontro. Le domande sono state solo lo spunto delle dichiarazioni che egli era intenzionato a fare attraverso le televisioni, le radio e i giornali dell'America latina e degli Stati Uniti. Il vostro cronista era il solo europeo presente. Il giornalista non fa notizia. Ma fa un po' notizia, e chiarisce qualcosa di tutto ciò che la gente ha visto la sua targhetta, sfoga disordinatamente le sue emozioni: «Sono italiana anch'io; i miei sono di Brescia. Ci butteranno a mare, non possiamo proprio vincere. I britannici hanno tecnologia superiore. Fidel e Costa Mendez insieme qui: non ci capisco più niente. Chissà che cosa penseranno gli argentini quando vedranno questa scena alla TV. Mamma mia, che cosa complicata è la politica!».

Aniello Coppola

Già polemica a Versailles

Dalle dichiarazioni che si sono susseguite ieri mattina da parte del ministro degli Esteri francese Chysson, dell'americano Regan, dell'inglese Pym e dell'italiano Colombo, si trae l'impressione che i sei continuano ad appoggiare Londra, e che, fallita ogni richiesta (ma si mette in dubbio persino che sia stata) di «cessate il fuoco» si preoccupano ora essenzialmente della fase che seguirà alla fine della polemica. Per gli americani, e lo hanno ribadito ancora stamattina, esso prevederebbe interventi solo se necessario; ma spetterebbe poi ancora agli Stati Uniti decidere sulla esistenza o meno di questo stato di necessità. L'altra intesa desidererebbe ancora una volta il «gruppo dei cinque» a fare uno studio sugli effetti delle politiche di intervento sui mercati dei cambi fin qui regolati dagli americani. Il presidente Reagan era altrettanto convinto e sicuro che «dalla ragione agli americani».

Reagan si era mosso molto esplicito nel ribadire che per gli Stati Uniti non si tratta assolutamente di cambiare politica e strategia monetaria. Il Fondo Monetario Internazionale è controllato al 100% da quei paesi.

In questo contesto si è inserita una prescrizione italiana sulla interpretazione da dare all'accordo di venerdì. In un comunicato della Presidenza del Consiglio, si è affermato che «non esiste nessuna proposta di meccanismo di supervisione delle politiche economiche occidentali in vista di stabilire una priorità assoluta a questo o quel settore, come si è scritto su taluni giornali. Esiste solo una discussione in corso sull'applicazione degli articoli 3 e 4 dello Statuto del Fondo Monetario Internazionale che riguardano la sorveglianza sulle politiche e gli interventi sul mercato. Le proposte relative saranno elaborate dai sei paesi più la Comunità Europea in un incontro di lavoro che sarà costituito ad hoc». Il governo italiano — aggiunge polemicamente la nota — considererebbe inaccettabile qualunque prospettiva diversa soprattutto nel momento e nelle sedi attuali, mentre si discute di un accordo tra i sette dei grandi questioni internazionali a livello politico ed economico».

Questa presa nota era chiara e diretta il segno di una protesta a posteriori per il fatto che l'Italia sarebbe stata esclusa dal «gruppo dei cinque». Spadolini, allarmato, ha chiesto spiegazioni al presidente Reagan, in un

Nostalgici di tempi andati

I duecentomila per la pace a Roma hanno fatto saltare i registri del ministero della Difesa o da quello degli Esteri era considerato degno solo di disprezzo verbale e di manganelate? Se questo qualcuno c'è, sta molto attento perché l'Italia è cambiata davvero e, ancora ieri, lo si è visto per le strade di Roma.

I non allineati condannano la Gran Bretagna

L'AVANA — I paesi non allineati hanno deplorato formalmente le operazioni militari intraprese dalle forze britanniche nel sud Atlantico (alle isole Malvine), hanno chiesto l'immediata sospensione dell'appoggio USA a Londra ed hanno auspicato la cessazione — anch'essa immediata — delle ostilità: su questi punti è articolata la risoluzione approvata ieri, a maggioranza, alla conferenza.

P2 e affare Cirillo con Merloni

La seconda riflessione riguarda l'offensiva conservatrice e moderata che forze rilevanti conducono nel Paese. I gesti della Confindustria non vanno isolati da altri che hanno lo stesso segno. Ora non c'è dubbio che il tentativo di seppellire vicende come quella della P2 (ma non solo quella) significa ridare forza a gruppi che hanno sempre fatto capo e sostenuto l'attuale sistema di potere incentrato sulla DC. Si vogliono ricomporre alleanze e complicità che erano

Le manifestazioni del PCI

OGGI
COSUSSA: Vernate (Milano); NAPOLI: Diano (Napoli); ALTAMORE: Zurigo; L. VILLA: Acilia (Roma); LIBERTINI: F. Stella (Torino); G. PAJETTA: Lorchach; M. PELLEGRINI: Pinerolo; SERRI: Guadecia e Campogrosso (Venezia).

DOMANI
MARTORELLI: Vitorbo (Treviso); SERRI: Venezia; VIOLANTE: Torino; MARTINI
SERRI: Lam. Terme (Catanzaro); MERCOLEDO
BARCA: Bologna; MINUCCI: Montetorondo (Roma).
GIOVEDÌ
G. LABATE: Viterbo; LIBERTINI: Roma sez. Torre Spaccata.

LOTTO

Bari	60 50 14 67 68	x
Cagliari	68 60 13 54 78	2
Firenze	34 43 9 28 69	x
Genova	29 28 58 30 72	x
Milano	38 51 20 61 82	x
Napoli	75 38 26 60 80	2
Palermo	76 42 71 8	2
Roma	75 29 26 3 74	2
Torino	5 77 8 15 7	1
Venezia	7 23 74 64 18	1
Napoli II	1	2

Le QUOTE:
ai punti 12 L. 30.436.000
ai punti 11 L. 572.400
ai punti 10 L. 51.200

L'esposizione di Mitterrand

La produzione, gli investimenti e gli scambi ristagnano. Il protezionismo minaccia, le monete sono nel caos, i tassi di interesse raggiungono livelli altissimi e impediscono ogni crescita creatrice d'impiego. L'egoismo diviene la regola. Nel Sud del mondo le condizioni di sopravvivenza si sono aggravate: quasi trenta milioni di esseri umani

Piu' lettori - Nuovi abbonati a L'Unità e Rinascita

Le nostre feste in tutta Italia da tutto il Paese migliaia di nuovi abbonati

100 mila lire: un nuovo abbonamento da vincere al nostro concorso

100 premi

PIU' LETTORI - NUOVI ABBONATI A L'UNITA' E RINASCITA

Le nostre feste in tutta Italia da tutto il Paese migliaia di nuovi abbonati

100 mila lire: un nuovo abbonamento da vincere al nostro concorso

100 premi